

# network

## enterprise europe



MONDIMPRESA

AGENZIA  
PER LA MONDIALIZZAZIONE  
DELL'IMPRESA



UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

### Scheda Paese

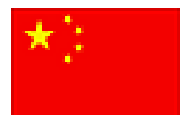
# CINA



L'Europa alla portata della vostra impresa.



BRIDGE Economies



## INFORMAZIONI GENERALI

**Superficie:** 9.561.000 km<sup>2</sup>.

**Popolazione:** E' lo Stato più popoloso del mondo, con circa 1.320.000.000 di abitanti. Densità di popolazione: 135.9 abitanti per Km<sup>2</sup>.

**Capitale:** Beijing (Pechino 13,1 milioni di abitanti).

**Altre città principali:**

Shanghai (15.6 milioni di ab.),  
Shenyang (4,4 milioni di ab.),  
Chongqing (5,1 milioni di ab.),  
Tianjin (5,2 milioni di ab.),  
Chengdu (3,8 milioni di ab.),  
Wuhan (4,9 milioni di ab.),  
Guangzhou (11,0 milioni di ab.),  
Harbin (4,8 milioni di ab.).

**Lingua:** la lingua ufficiale è il Putonghua, conosciuto più comunemente come Mandarino, che presenta vari dialetti importanti, come lo Yue (Guangzhou e provincia), il Wu (Shanghai), il Minbei (Fuzhou), il Minnan (Repubblica di Cina o Taiwan).

Sono inoltre presenti altri dialetti quali lo Hakka, il Gan, lo Xiang. Sopravvivono anche alcuni linguaggi Miao nelle zone abitate da questa minoranza, una delle 55.

Dongba, la lingua dei Naxi, è un pittogramma ancora in uso.

In Cina sono poi diffusi nelle regioni di confine, il coreano e il kazaco e in alcune aree del Paese anche il mongolo, l'uiguro e alcuni dialetti tibetani.

Mentre, per le attività economico-commerciali viene comunemente utilizzata la lingua inglese.

**Religione:** Confucianesimo, religione naturalistica tradizionale; Taoismo, razionalismo mistico e animismo carico di elementi magici; Buddismo.

**Clima:** Continentale con temperature estreme; subtropicale nel sud-est.

**Moneta:** L'unità monetaria della Cina è il Yuan/Renminbi (Y/Rmb), CNY suddiviso in 10 jiao (ogni jiao si suddivide a sua volta in 100 fen).

A giugno 2010 la People's Bank of China ha annunciato lo sganciamento dello yuan dal dollaro statunitense ed il ritorno ad un regime di flessibilità controllata. È stato fissato un mid-point di 6,8275 intorno al quale è stata definita la banda di oscillazione del  $\pm 0,5$ . La valuta cinese è stata agganciata in modo rigido al dollaro dalla fine del 2008 (il cambio yuan/dollaro era stabile a 6,83), come mossa preventiva per fronteggiare la crisi e non perdere di competitività alla luce del crollo del commercio internazionale.

L'interruzione dell'ancoraggio al dollaro segna il ritorno alla fase di graduale sganciamento dello yuan iniziata nel 2005 (e durata fino alla fine del 2008) a seguito di una lunga fase, tra il 1997 e il 2005, in cui la valuta cinese era rimasta ancorata alla valuta statunitense.

Essendo l'apprezzamento della valuta non istantaneo ma graduale e controllato, si prevede che nel breve periodo non ci saranno effetti particolarmente rilevanti.



## SISTEMA POLITICO

La Repubblica Popolare Cinese (PRC) fu fondata nel 1949, ed il partito Comunista Cinese (CCP) è al potere sin da allora.

Le riforme basate su un'economia di libero mercato, fin dal 1978, hanno trasformato la struttura dell'economia e innalzato gli standard di vita, ma politicamente la Cina rimane uno Stato a partito unico di stile marxista. I leaders nazionali non sono eletti, ma provengono dalla struttura politico-burocratica del partito comunista.

Il Congresso Nazionale del Popolo (NPC) è la più alta istituzione del Partito Comunista Cinese. E' un organo unicamerale che approva leggi e trattati, nomina l'esecutivo e approva la costituzione. È formato da 2.989 delegati eletti con mandato quinquennale dalle province, dalle municipalità, dalle regioni autonome e dalle forze armate.

Si riunisce in sessione plenaria per due o tre settimane all'anno, di solito in marzo-aprile.

Durante queste sessioni, molti dei suoi poteri sono assunti da una commissione permanente. La commissione permanente dell'NPC inoltre, gioca un ruolo importante come interprete della legge fondamentale di Hong Kong, o mini costituzione.

L'organo più alto dell'amministrazione statale è il Consiglio di Stato. La sua composizione è determinata dal NPC che agisce sotto le raccomandazioni del partito. È guidato dal premier il quale ha una durata concomitante alla vita quinquennale del NPC. I lavori del consiglio di Stato sono presieduti da un consiglio esecutivo, di solito composto da circa 15 membri: il premier, i suoi delegati, i consiglieri di stato e un segretario generale. Al di sotto del Consiglio di Stato vi sono vari ministeri e commissioni e diverse importanti imprese statali (SOEs).

Dal punto di vista amministrativo, la Repubblica Popolare Cinese è divisa in 22 province, cinque regioni autonome e quattro municipalità.

Le province spaziano dalla più popolosa, Henan, con circa 96,7 milioni di persone nel 2003, a Qinghai, con 5,3 milioni. La Cina ha anche due regioni amministrative speciali, Hong Kong e Macao. Queste sono autonome dal resto della Cina avendo governi, sistemi legali e leggi fondamentali separate. Il governo centrale è, comunque, responsabile per gli affari esteri e la difesa di Hong Kong e Macao.

Attualmente, il potere politico rimane centralizzato nelle mani del Partito Comunista Cinese e non si prevede che possano verificarsi cambiamenti a breve o medio termine.

Ciò, ovviamente, contribuisce alla stabilità del quadro politico.

La forte crescita economica degli ultimi anni sta portando l'attenzione del dibattito politico anche sulle tematiche dello sviluppo sociale, soprattutto nelle aree rurali, e dei costi ambientali legati allo sviluppo economico.

La Cina sta consolidando i legami con le economie emergenti e i Paesi in via di sviluppo, nell'ambito di una politica mirata all'acquisizione di risorse energetiche. In particolare, le Autorità e le società statali cinesi hanno stretto accordi con numerosi Paesi africani e sudamericani per assicurarsi lo sfruttamento e le forniture di petrolio e gas.

La Cina è inoltre il fulcro dei sempre maggiori scambi commerciali dell'area dell'Asia orientale.

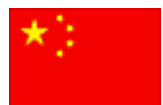
Hu Jintao è il quarto ed attuale presidente della Repubblica Popolare Cinese, nonché Segretario Generale del Partito Comunista Cinese e capo delle forze armate del Paese.

Molti osservatori internazionali parlano di Hu Jintao come di un politico molto liberale, rispetto ai suoi predecessori. Ha introdotto infatti molte novità nella politica interna, mirando ad eliminare, alcuni dei privilegi della classe dirigenziale cinese.

Lo scorso aprile 2010, il presidente cinese Hu Jintao ha dichiarato ufficialmente aperto l'Expo di Shanghai 2010.

Principali organizzazioni politiche. Il CCP è l'unico partito e Hu Jintao è il segretario generale.

Governatore della banca centrale: Zhou Xiaochuan



PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2008 <sup>a</sup>	2009 <sup>b</sup>	2010 <sup>c</sup>	2011 <sup>c</sup>
<b>PIL</b>				
PIL nominale in (US\$ bn)	4,416	4,909	5,593	6,460
PIL nominale (Rmb bn)	30,686	33,535	37,943	42,750
Crescita reale del PIL (%)	9.6	9.1	9.9	8.4
<b>Spesa sul PIL (% reale)</b>				
Consumi privati	8.6	10.4	9.5	9.3
Consumi del Governo	8.5	7.2	8.0	8.8
Investimenti lordi fissi	10.4	21.2	10.4	8.8
Export di beni e servizi	13.9	-9.1	13.7	8.8
Import di beni e servizi	15.2	-2.7	13.3	9.5
<b>Origine del PIL (% reale)</b>				
Agricoltura	5.4	4.2	2.0	3.0
Industria	9.9	9.9	11.0	8.6
Servizi	10.4	9.3	10.4	9.4
<b>Demografia e reddito</b>				
Popolazione (m)	1,328	1,335	1,339	1,346
PIL pro-capite (US\$ a PPA)	6,305	6,926	7,667	8,391
Tasso di disoccupazione (media %)	-	-	-	-
<b>Indicatori fiscali (% del PIL)</b>				
Reddito del Governo centrale	20.0	20.4	20.5	20.6
Spesa del Governo centrale	20.4	22.6	22.7	22.3
Bilancio di Governo	-0.4	-2.2	-2.2	-1.6
Debito netto pubblico	15.6	16.9	17.5	17.4
<b>Prezzi e indicatori finanziari</b>				
Tasso di cambio Rmb-US\$ (media)	6.84	6.83	6.69	6.56
Tasso di cambio Rmb (annuale)	9.50	9.79	8.36	7.91
Prezzi al consumo (media; %)	1.4	1.5	3.8	3.3
Prezzi alla produzione (media; %)	6.9	-5.4	5.9	2.8
Tasso di interesse di prestito (media; %)	5.3	5.3	5.6	5.5
<b>Conto corrente (US\$ bn)</b>				
Bilancia commerciale	360.7	249.5	204.5	196.6
Merci: export fob	1,434.6	1,203.8	1,504.8	1,665.2
Merci: import fob	-1,073.9	-954.3	-1,300.3	-1,468.6
Bilancia dei servizi	-11.8	-29.4	-30.4	-32.5
Bilancia dei redditi	41.4	43.3	69.3	65.7
Bilancia dei trasferimenti di conto	45.8	33.7	32.0	31.2
Bilancia in conto corrente	436.1	297.1	275.5	261.0
<b>Debito estero (in US bn)</b>				
Stock del debito	398.8	370.8	437.7	497.2
Debito dei servizi pagato	33.9	33.9	27.3	30.8
Principali ripagamenti	23.7	25.5	20.2	23.8
Interessi	10.2	8.4	7.2	7.0
<b>Riserve internazionali (US\$ bn)</b>				
Totale delle Riserve internazionali	1,953.3	2,425.9	2,611.9	2,946.6

<sup>a</sup> Attuale.

<sup>b</sup> Stime Economist Intelligence Unit.

<sup>c</sup> Previsioni Economist Intelligence Unit

Fonte: IMF, International Financial Statistics



## RISCHIO PAESE

La SACE colloca la Cina nella **categoria OCSE 2 su 7** (dove 0 rappresenta il rischio minore e 7 il rischio massimo).

### **Condizioni di Assicurabilità**

- Rischio sovrano: apertura senza condizioni
- Rischio privato: apertura senza condizioni
- Rischio bancario: apertura senza condizioni

**Rischio politico:** il potere politico rimane centralizzato nelle mani del Partito Comunista Cinese (CCP), fattore che assicura una relativa stabilità. Nel paese permangono tuttavia diverse vulnerabilità, principalmente rappresentate dalla crescente disuguaglianza sociale tra zone urbane e zone rurali, dai costi ambientali, dal livello di corruzione elevato e dai conflitti etnici e religiosi che, in modo particolare, nelle regioni del Tibet e dello Xinjiang hanno portato a situazioni di forte tensione interna.

La Cina è impegnata nel consolidare le sue relazioni diplomatiche nel contesto internazionale, migliorando i rapporti con gli USA, con le economie emergenti e i paesi in via di sviluppo.

**Rischio economico:** l'ingente intervento statale messo in atto per fronteggiare la crisi ha permesso al paese di registrare un tasso di crescita dell'8,7% nel 2009. Dopo una forte contrazione, anche le esportazioni si sono riprese, accompagnate però da un aumento più che proporzionale delle importazioni.

**Rischio finanziario:** la Banca Centrale sta progressivamente ritirando le politiche monetarie espansive messe in atto durante la crisi. Gli interventi adottati a partire da gennaio 2010 puntano a drenare l'eccesso di credito nel sistema e a ridurre il rischio di pressioni speculative nel mercato dei titoli. L'ultimo intervento ha riguardato l'innalzamento del tasso di riserva obbligatoria, per la prima volta da giugno 2008, di 50 basis points, portandolo al 16%.

**Rischio operativo:** il sistema legale cinese si è evoluto nel corso degli ultimi anni, ma difetta di indipendenza da parte delle corti ed è fortemente burocratizzato. Infatti i processi locali sono lunghi e inaffidabili; tuttavia è sempre ammesso l'arbitrato internazionale. Per l'investitore straniero l'apparato normativo risulta confuso e poco chiaro, a causa della molteplicità delle leggi e dei regolamenti a livello locale, oltre che nazionale. Inoltre, la corruzione è molto diffusa.

Il livello di sicurezza interna è nettamente migliorato rispetto agli anni '90, ma permane una situazione di violenza latente, legata ai movimenti separatisti della provincia dello Xinjiang e le disuguaglianze sociali. La crescente scarsità di acqua potrebbe condurre il paese verso una crisi idrica, innescata dalle ricorrenti siccità, dall'inquinamento, dalla rapida crescita dell'economia e dagli sprechi.

## CONGIUNTURA

La forte crescita economica degli ultimi anni sta portando l'attenzione del dibattito politico anche sulle tematiche dello sviluppo sociale, soprattutto nelle aree rurali, e dei costi ambientali legati allo sviluppo economico.

La Cina è riuscita a distinguersi anche durante la crisi, continuando ad essere uno dei paesi con la maggiore crescita economica a livello mondiale e uscendone ancora più rafforzata.



L'impatto della recessione mondiale si è trasmesso anche all'economia cinese, specialmente tra la seconda metà del 2008 ed i primi mesi del 2009, in conseguenza di una sempre maggiore integrazione nel contesto globale che ha portato il paese ad accusare gli effetti della forte contrazione della domanda mondiale, in particolare statunitense ed europea. Tuttavia, il paese ha realizzato una rapida ripresa economica che, come dimostrano i dati relativi alla crescita trimestrale del PIL, ha seguito una dinamica a "V" tra il 2008 e il 2009.

Nel secondo trimestre 2010, la Cina ha superato il Giappone, posizionandosi come seconda economia più grande al mondo dopo gli Stati Uniti. Il sorpasso è stato decretato dalle statistiche che vedono il PIL cinese pari a 1.339 miliardi di USD, contro i 1.288 miliardi USD del Giappone. Nonostante la crescita della Cina degli ultimi anni, nel paese permangono elementi di arretratezza, come il diffuso livello di povertà e di disuguaglianze sociali.

La Cina continua ad essere considerata il Paese con le maggiori opportunità di crescita dell'economia globale, divenendo un mercato strategico per tutte le aziende italiane che vogliono instaurare rapporti d'affari e/o di collaborazione in un'area geografica in forte sviluppo, caratterizzata da un'economia tra le più dinamiche del mondo, una struttura produttiva diversificata, un mercato di più di un miliardo di consumatori ed un basso costo del lavoro.

Temendo comunque dei rallentamenti provocati dalla crisi, nel 2009, Pechino ha varato il più massiccio piano a livello mondiale di sostegno all'economia, pari a 4.000 miliardi di yuan, o 445 miliardi di euro, perfino più consistente di quanto mobilitato dagli Stati Uniti. Inoltre, le autorità hanno approvato una serie di misure che puntano a sostenere la domanda di auto, agevolazioni fiscali per le case, anche loro in crisi, assieme ad aiuti per il settore siderurgico.

Il 22 settembre 2009, Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite, ha aperto il vertice sul clima al Palazzo di Vetro (NYC) rimproverando la comunità internazionale per la "lentezza glaciale" dei negoziati per un nuovo trattato internazionale che sostituisca il protocollo di Kyoto.

A tale proposito, il presidente cinese Hu Jintao si è impegnato a ridurre entro il 2020, le emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) per ogni unità di prodotto nazionale lordo. Ha inoltre aggiunto che come base di misura saranno prese le emissioni del 2005 ed entro il 2020 la Cina raggiungerà una riduzione notevole di tali emissioni.

Hu Jintao si è poi impegnato a sviluppare il più possibile le energie rinnovabili e l'energia nucleare, con un aumento del 15% (entro il 2020) della quota di energia non fossile nel totale del consumo energetico della Cina.

## PROSPETTIVE FUTURE

Dopo lo straordinario incremento del PIL reale raggiunto nel 2009, durante la crisi economica globale, l'economia cinese dovrebbe continuare ad espandersi anche nel 2010, grazie ad una crescita, se pur contenuta, di tutti i settori dell'economia.

Continueranno ad essere tre i motori più importanti della crescita economia del Paese:

- le esportazioni,
- i consumi,
- gli investimenti.

In particolare, il PIL nazionale raggiungerà un valore pari all'9.9% per la fine del 2010 e all'8.4% durante il 2011.

Anche per i prossimi anni, saranno gli investimenti i principali motori trainanti della crescita economica del Paese.



A questo riguardo la Cina è il primo fra i mercati emergenti per flussi di capitali in entrata. L'Italia è il quinto Paese nella UE per flusso di investimenti diretti in Cina, dopo Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Francia.

Parallelamente all'imponente flusso di investimenti stranieri in Cina, sta emergendo sempre più prepotentemente il ruolo della Repubblica Popolare Cinese come investitore all'estero di fondi propri.

Questo nuovo ruolo sembra anticipare la possibilità che, attraverso i propri fondi di investimento, le acquisizioni e le partecipazioni in aziende occidentali, la Cina possa influenzare in futuro la politica mondiale attraverso l'economia.

	2010	2011
PIL (Var. %)	9.9	8.4
Inflazione %	3.0	3.5
Bilancia commerciale (miliardi di US\$)		
Esportazioni fob	1,504.8	1,665.2
Importazioni fob	1,300.3	1,468.6

Fonte: *Economist Intelligence Unit: Country Report settembre 2010*

## SETTORI PRODUTTIVI

Per più di 2000 anni l'economia della Cina si è basata su un metodo feudale, con pochi proprietari terrieri con il dominio su tutti dell'Imperatore.

La Cina ha alternato periodi di elevata prosperità economica sotto la dinastia Sung, a periodi di decadenza economica con l'entrata della dinastia Ming, per poi ritornare a livelli alti con la dinastia Ching.

Nel Paese è penetrata un'economia occidentale che ha portato allo sviluppo dei porti e alla costruzione di ferrovie, affinché si potessero scambiare merci con maggiore celerità.

Attualmente, essendo divenuta una realtà sempre più competitiva, l'economia cinese ricopre un ruolo fondamentale nel mercato mondiale.

I settori produttivi tradizionali dell'economia cinese sono rappresentati dall'agricoltura, fondamentale nell'economia cinese, dal settore manifatturiero, in fase di progressiva ulteriore espansione, e da quello energetico.

Nel corso degli ultimi anni, la struttura economica cinese si è però progressivamente diversificata, fino a comprendere ormai tutti i principali settori produttivi. Di rilievo il settore dei servizi, con particolare riguardo a quello finanziario, assicurativo e commerciale.

Nel 2008, inoltre, la Cina ha superato gli Stati Uniti per numero di utenti collegati ad internet ed è sicuramente da annoverare tra i Paesi con maggiori potenzialità in termini di vendite on line.

La Cina intende aprire i servizi di pubblica utilità (utility) alle imprese private locali ed estere, in modo da affidare la gestione di servizi come il gas, l'acqua, il riscaldamento ed i rifiuti, ad operatori privati con il meccanismo del franchising.

L'obiettivo del governo è quello di migliorare l'efficienza dei servizi, lasciando al governo centrale il ruolo di regolamentazione dei prezzi e la fornitura di sussidi agli operatori quando i servizi saranno offerti sottocosto.



La ricchezza delle risorse naturali e la grande disponibilità di manodopera, portano a considerare la Cina una potenziale forza economica a livello mondiale, ma per il momento l'agricoltura presenta un grado di meccanizzazione ancora troppo basso, mentre l'industria appare in buona parte tecnologicamente arretrata.

## MATERIE PRIME

La Cina possiede una grande varietà di risorse minerarie come minerali di ferro, ematite, minerali di alluminio, antimonio e tungsteno, mercurio, piombo, zinco, rame ed uranio.

I giacimenti sono distribuiti in tutto il Paese, ma le aree più ricche sono la Manciuria e le zone montuose del Sud, i minerali non presenti sono il vanadio, il cromo ed il cobalto.

I giacimenti minerari sono distribuiti in tutta la Cina, ma le aree più ricche sono la Manciuria, nel Liadong, dove si trovano molti giacimenti di ferro.

Le risorse minerarie occupano un campo abbastanza vasto nell'economia e nell'industria.

Il settore minerario è afflitto da varie problematiche, come il sistema dei prezzi e le precarie condizioni di sicurezza, infatti sia le miniere di carbone statali che quelle private sono spesso insicure.

I bassi prezzi del carbone hanno scoraggiato gli investimenti nella sicurezza e nello sfruttamento dei giacimenti e negli ultimi anni il governo sta cercando di razionalizzare il settore chiudendo un gran numero di miniere piccole e antieconomiche.

Problemi simili hanno riguardato l'industria dell'oro.

La Cina si classifica al quinto posto al mondo per la produzione di oro. La produzione è aumentata negli anni recenti attestandosi a 200,6 m di tonnellate.

L'Amministrazione provinciale competente per le terre e le risorse, ha rivelato che nel 2007 è stata scoperta una nuova miniera d'oro, situata nelle montagne a nordest della provincia cinese di Shaanxi, con almeno 80 tonnellate di riserve garantite.

Il nuovo giacimento, il più grande mai rinvenuto nella provincia di Shaanxi, si trova nell'area della miniera Jinlongshan nella contea di Zhen'an, nelle montagne Qinling.

Al suo interno si trovano più di 16 mln di tonnellate del minerale, includendo 2 milioni di tonnellate di ossido e almeno 14 mln tonnellate di oro primario.

Secondo la Commissione Nazionale per le riforme e lo sviluppo (NDRC), all'inizio del 2007 la Cina ha scoperto 162 tonnellate di riserve d'oro nella miniera di Yangshan nel nordest della provincia di Gansu, oltre a grandi riserve di più di 50 ton nella stessa provincia, nonché in quella più orientale di Shandong e in quella nordorientale di Heilongjiang. Il settore, sebbene ancora immaturo, ha un gran potenziale di domanda .

Recentemente la Cina è diventata un importante produttore ed esportatore di metalli rari, fondamentali per il settore dell'alta tecnologia, tra cui vanadio, titanio, germanio e gallio ed il silicio policristallino.

Si pensa che la Cina detenga la più grande riserva di minerali rari ubicati in un solo posto, la miniera di Bayan Obi in Mongolia. Grandi riserve di ferro sostengono una notevole industria metallurgica e siderurgica.

La Cina è leader mondiale nella produzione di alcuni minerali, come i fosfati, il tungsteno, il molibdeno e il titanio.

Il Paese è inoltre ricco di energia idroelettrica e di carbone di cui è il più grande produttore al mondo, anche se la maggior parte di esso è di scarsa qualità.



Per quanto riguarda il settore dell'energia, il consumo di energia pro-capite è pari a circa un terzo della media mondiale e ad appena un decimo della media dei paesi sviluppati. Circa 60 milioni di persone residenti nelle zone rurali non hanno accesso all'elettricità, e la Cina ha ancora problemi di carenze intermittenti di elettricità. Questi problemi si sono affievoliti alla fine degli anni '90 quando, un rallentamento della crescita economica ha portato a una contrazione del consumo energetico.

## AGRICOLTURA

L'agricoltura tradizionale continua ad essere importante per il Paese, rappresentando una grande risorsa economica.

I terreni coltivabili non sono molto vasti, misurano solo il 10% di tutto il territorio, e si trovano soprattutto nelle regioni orientali.

I produttori di generi alimentari sono circa 460 mila. Di queste aziende 27 mila occupano il 72% del mercato interno (in termini di fatturato e di produzione). Le società con più di 10 dipendenti sono 29 mila (pari al 18,7% del mercato).

Tra le prime cento industrie cinesi in termini di fatturato, il 25% opera nel settore agro-alimentare.

Il prodotto principale è il riso, di cui la Cina è prima esportatrice al mondo, che è coltivato nella zona del Paese soggetta ai venti monsonici.

Il secondo cereale per importanza è il frumento, coltivato nel bassopiano cinese; il mais occupa circa il 20% delle aree coltivate; la produzione di avena è importante nella Manciuria centrale e occidentale, specie nel Tibet.

Altre colture di poca importanza, per il commercio, sono la patata, gli ortaggi e la frutta; tra i semi oleosi si coltivano la soia, le arachidi, il sesamo ed il girasole.

Uno dei principali prodotti da esportazione è il tè, inoltre vi è lo zucchero ricavato soprattutto dalla canna da zucchero.

In Cina, si possono distinguere tre principali aree agricole:

- una zona a sud del Fiume Yangtze, caratterizzata da abbondanti piogge, dove si realizzano all'anno almeno due raccolti di riso ed uno primaverile di grano; in quest'area sono presenti anche la juta, la canna da zucchero e altre coltivazioni subtropicali;
- una zona tra il fiume Yangtze e il fiume Giallo, dove è presente un sistema di doppia coltivazione di grano e riso;
- una zona nel nord, dove il clima è freddo e secco e dove vi è una monocoltivazione a grano.

Nonostante l'importanza del settore agricolo, la Cina ha seri problemi per quanto riguarda l'irrigazione. La causa è il cattivo mantenimento dei canali di irrigazione, cosicché lo spreco e la mancanza di acqua costituiscono un grosso problema per molte regioni del Paese.

In Cina l'allevamento, come l'agricoltura, rappresenta una risorsa molto importante per l'economia ed il commercio. L'allevamento più diffuso è quello dei suini poiché spesso non vi è abbastanza vegetazione.

La pastorizia è largamente praticata nelle regioni occidentali, dove i pastori allevano principalmente ovini, caprini e cammelli; nelle zone più elevate del Tibet si allevano gli yak, che forniscono latte, carne, il vestiario, con la pelle e il combustibile con lo sterco.

Nonostante la pesca sia praticata tuttora con metodi rudimentali, la Cina è uno dei migliori produttori di pesce del mondo. Nel Paese sono presenti numerosi allevamenti di carpe, alimento molto usato e gradito dai cinesi.



A causa di secoli di eccessivo sfruttamento, le risorse forestali sono ora limitate. La distribuzione delle foreste è molto irregolare, esse si trovano soprattutto nella Manciuria e nel Tibet e non rivestono un ruolo importante nell'economia.

### **Politica agroalimentare**

Le principali linee guida della politica agro-alimentare cinese sono contenute nel White Paper on Food Quality and Safety approvato nel novembre 2007.

I tratti salienti di questo documento sono costituiti dalla creazione di un ente (CAAC Certification and Accreditation Administration of China) a cui spetta il compito di rilasciare le autorizzazioni in tema di certificazione/controllo della qualità e sicurezza alimentare sulla base del modello HACCP, utilizzato sul mercato europeo ed americano, che investe l'intero ciclo produttivo.

La certificazione/qualità del ciclo produttivo è assicurata anche attraverso una serie di misure punitive: le aziende non in regola con la normativa locale, sono inserite in una list of unlawful enterprises, resa pubblica attraverso internet, in cui sono indicati i dati essenziali dell'azienda che non ha superato il controllo degli ispettori.

Le aziende inserite nella lista sono continuamente monitorate e qualora commettano una seconda violazione, vengono chiuse con provvedimento emesso dall'autorità municipale.

Il White Paper prevede anche strumenti propositivi, tra cui la creazione di 539 zone agricole dimostrative e di 100 fattorie didattiche nonché la coltivazione di 26 mila tipologie di prodotti hazard free su un'area di 21 milioni di ettari di terreno sottoposto a continui controlli e monitoraggi.

### **L'etichettatura dei prodotti alimentari**

Il primo settembre 2008 sono entrate in vigore le Administrative Provisions on Food Labelling che si applicano a tutti i cibi prodotti (o confezionati) e distribuiti sul territorio cinese (art. 2).

L'etichetta, oltre al nome, la composizione e la qualità del prodotto, deve indicare il produttore nonché il distributore i quali sono solidalmente tenuti ad assicurare la qualità/sicurezza dell'intero ciclo produttivo (art. 8).

Inoltre l'etichetta deve indicare chiaramente la data di produzione e quella entro cui il cibo deve essere consumato (art. 9), gli ingredienti e gli eventuali additivi, conservanti e coloranti (art. 11).

Solo il cibo prodotto dalle aziende cinesi in possesso della speciale licenza amministrativa rilasciata dalle autorità competenti riportano il simbolo "QS" (quality and safety) sull'etichetta.

La legge cinese stabilisce inoltre il contenuto dell'etichetta (ad esempio, è vietato l'uso della bandiera nazionale), il colore, la forma e la scrittura. Di regola l'etichetta è scritta in cinese mandarino, ma fanno eccezione i marchi registrati che possono essere scritti anche nella lingua originale (art. 25).

### **LEGGE 28 febbraio 2009 "La Food Quality Law"**

Il punto saliente della legge è rappresentato dal ruolo determinante delle autorità governative (in primis il Consiglio di Stato, supremo organo esecutivo) che si avocano il controllo conclusivo sul ciclo produttivo nonché i compiti di monitoraggio e supervisione «from field to table».

Questa scelta comporta il definitivo abbandono del sistema delle "trusted companies" che caratterizzava il precedente regime normativo. Si trattava, per lo più di società a larga partecipazione statale di fatto esentate dal controllo delle autorità alimentari ispettive.

Logica conseguenza del maggior rigore che permea la legge del 2009 è l'eliminazione del decentramento delle attività di controllo e supervisione che contrassegnava il White Paper del 2007, la scelta di responsabilizzare le autorità locali si è difatti rivelata inadeguata.

Il nuovo sistema di controllo, effettivo dal primo giugno 2009, è composto da quattro "dipartimenti" creati dal White Paper (salute, agricoltura, controllo e supervisione della qualità) a cui spetta il compito di predisporre un piano, in base al proprio settore di competenza, per:

- valutare i rischi;



- definire gli standard e le procedure per rendere effettive le norme sulla sicurezza/qualità del cibo;
- coordinare l'attività di controllo e monitoraggio dell'osservanza della legge su tutto il territorio cinese.

## INDUSTRIA

Un altro ramo importante dell'economia cinese è l'industria pesante, rappresentata dalla produzione di locomotive, trattori, macchinari per l'industria estrattiva e per la raffinazione del petrolio.

L'industria petrolchimica possiede stabilimenti nella maggior parte delle province e delle regioni autonome cinesi, la produzione comprende fibre sintetiche, prodotti farmaceutici e materiale plastico, oltre al concime azotato.

Particolarmente fiorente nella Cina è l'industria tessile che impiega più di 4 milioni di lavoratori.

In Cina, si produce anche molta elettricità rendendo il Paese primo produttore al mondo di questo materiale.

Il settore industriale cinese è in fase di pieno sviluppo ed ammodernamento.

Attualmente, la produzione industriale contribuisce per circa il 50% alla formazione del PIL nazionale.

In questo ambito l'attenzione del governo cinese è concentrata sullo sviluppo dell'industria high tech, in particolare nello sviluppo di cinque settori-chiave: l'elettronica, l'informatica, la bio-ingegneria, l'ingegneria meccanico-elettrica e l'ingegneria ambientale.

Si prevede di raggiungere un grande risultato nell'industria automobilistica. Il mercato automobilistico cinese, infatti, è ancora ben lontano dall'essere maturo. Sebbene, negli ultimi anni, il settore automobilistico cinese ha registrato un veloce e notevole incremento. Dalla fine del 2009, superando gli Stati Uniti, la Cina è infatti diventata ufficialmente il più grande mercato mondiale dell'automobile.

La crescita è stata del 50%, e nonostante l'anno della crisi economica mondiale tutti i produttori, grandi o piccoli, hanno raggiunto performance positive all'interno della Grande Muraglia.

La ragione di tale crescita secondo alcuni analisti sono le agevolazioni fiscali del governo cinese attuate per favorire la crescita del mercato di media e piccola cilindrata. Queste disposizioni hanno senz'altro contribuito in maniera importante, ma vi è un elemento ancora più determinante, ovvero la progressiva maturazione dell'automobilista cinese, ormai indipendente dai canoni imposti dall'occidente e dotato di personalità e caratteristiche proprie ben definite.

Il settore che ha visto la crescita più veloce negli anni recenti è stato quello degli investimenti immobiliari, i quali si sono incrementati notevolmente.

Nel corso dell'ultimo decennio, le entrate registrate dall'industria della medicina tradizionale cinese sono cresciute del 20% annui e, attualmente, sono pari al triplo di quelle raggiunte nel 1996. Il settore ha contato per oltre un quarto di tutta l'industria cinese della medicina.

Nel corso degli ultimi cinque anni, inoltre, il governo cinese ha investito nel settore 92,5 milioni di dollari. E' stato anche creato un database che comprende tutta la letteratura antica in materia di medicina tradizionale cinese che può essere consultato su internet.

Al momento in Cina esistono circa 3.000 ospedali dove si pratica la medicina tradizionale e si effettuano trattamenti a circa 234 milioni di persone ogni anno.



Il settore dei servizi contribuisce alla formazione di circa il 43,6% del PIL. Dai molti anni, la Cina tiene sempre in gran conto lo sviluppo del settore dei servizi, ma la sua percentuale nell'economia nazionale non è ancora abbastanza alta. Il governo cinese ha infatti indicato che si deve innalzare ulteriormente il livello del settore dei servizi e la sua percentuale d'influenza nell'economia nazionale.

### **Internet**

Nel 2009, la Cina ha superato gli Stati Uniti per numero di utenti collegati ad internet ed è da annoverare tra i paesi con maggiori potenzialità in termini di vendite on line. Ma internet "alla cinese", al di là delle differenze di linguaggio e scrittura, è in qualche modo diversa dagli altri paesi, sia in termini di contenuti che di design.

Una regola di massima che va considerata da ogni occidentale che approccia un sito web cinese, deve essere quella di ignorare momentaneamente i canoni estetici tipicamente nostrani e cercare di capire i "perché" del webdesign cinese.

Un buon motivo per fare ciò è sicuramente legato al fatto che il commercio elettronico in Cina ha cifre spaventose ed è in crescita vertiginosa. Perciò, se per esempio un'impresa italiana intende affacciarsi a questo mercato tramite internet, non potrà ignorare le regole della comunicazione on line in Cina e dovrà quindi prevedere un design ed un'interfaccia web diversa da quella della versione in lingua originale.

Le regole da seguire nella costruzione di siti web al fine di suscitare il massimo interesse da parte del lettore-consumatore cinese:

- 1- Sito con elevata densità di informazione per inches quadrato (poco più di 2.5 cm<sup>2</sup>), piuttosto che avere le più importanti informazioni e links a portata di mano come accade nel web design di casa nostra. Se la densità di informazioni non dovesse essere all'altezza, c'è il pericolo che il lettore-consumatore cinese abbandoni la pagina perché dal suo punto di vista risulta priva di interesse;
- 2- Sito con attraenti e colorate animazioni, talvolta fittuanti per tutto lo schermo. Questa soluzione sfidrebbe la pazienza di buona parte degli internauti occidentali, ma per l'audience cinese, soprattutto per l'e-commerce, questo è quasi un "must".
- 3- Sito con schema di colori in grado di attrarre attenzione a qualsiasi costo, il che, tradotto in linguaggio grafico, significa anche a costo di sacrificare tutte le teorie in merito alla complementarità dei colori.
- 4- Sito con una lunghezza di pagina circa 3 volte superiore alla media. Si prenda, ad esempio, il sito del Corriere della Sera; ebbene, l'equivalente home page del sito della maggiore testata giornalistica cinese sarà mediamente 3 volte più lunga. Ciò implica che lo scrolling è altamente accettato. Perché? Innanzitutto perché lo scrolling è un sistema, seppur indiretto, di "animare" la pagina andandando su e giù, ma anche perché i caratteri cinesi sono leggermente più alti e occupano meno spazio delle lettere dell'alfabeto Romano.

Pertanto, alla luce di queste osservazioni oggettive, è altamente raccomandabile a tutte le aziende interessate a sfruttare l'onda lunga dell'esplosione di Internet in Cina, di approntare una corretta versione del proprio sito web aziendale in cinese, non avendo solo cura per la lingua e la traduzione dei contenuti dall'italiano o inglese, ma avendo cura anche di trasferire i contenuti del proprio business in un linguaggio grafico accettato dal lettore-consumatore cinese.

### **Assicurazioni**

Il settore assicurativo cinese è in rapida crescita. Nonostante l'impatto della crisi finanziaria globale, nel 2009, il fatturato in premi lordi è cresciuto del 13,8%, in eccesso rispetto alla crescita



del PIL, superando per la prima volta la soglia del trilione di Renminbi. Anche gli attivi gestiti dal settore sono cresciuti in maniera significativa, raggiungendo un valore di 4,1 trilioni di renminbi. Quello assicurativo rimane, tuttavia, un settore ai suoi inizi se confrontato con gli standard dei paesi più avanzati. La penetrazione assicurativa (Premi/PIL) nel 2009 è pari a circa il 3,3%, e la densità (Premi pro capite) pari a 834 renminbi. Nel mondo, in media questi valori sono più vicini al 10% e ai 600 \$. Gli attivi in gestione sono pari al 4% del totale delle attività finanziarie in Cina, al 20% in media nel mondo. C'è quindi molto terreno da coprire, ma vi sono anche grandissime opportunità di crescita.

### **Settore immobiliare**

La crescita dell'economia cinese ha determinato anche un notevole ampliamento del settore immobiliare nel paese. L'abbondanza di liquidità in circolazione, in concomitanza ai fenomeni migratori dalle aree rurali interne a quelle costiere e industrializzate, ha portato a un forte aumento della domanda di case e al conseguente aumento dei prezzi delle stesse. L'improvvisa riduzione dei tassi d'interesse, promossa dalla banca centrale tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, ha favorito l'accesso ai finanziamenti per acquisti immobiliari. Infatti la facilità di accesso al credito determinata dalla riduzione dei tassi di interesse, sommata alla liquidità già in circolazione, hanno finito con l'innescare un processo speculativo. Si è osservato un aumento di domanda stimolato da aspettative di futuri aumenti dei prezzi immobiliari. Tale aumento non ha fatto altro che aumentare il livello dei prezzi, determinando così una bolla nel settore immobiliare. A livello nazionale, l'indice dei prezzi alla vendita delle abitazioni, in termini tendenziali, è passato da un tasso di crescita negativo (-1,3%) a marzo 2009, a un tasso di crescita positivo del 10,6% a febbraio 2010. Questo fenomeno ha interessato principalmente le aree metropolitane di Pechino e Shanghai.

Vista la crescita elevata dei prezzi delle case, il governo cinese ha dato il via ad una serie di misure correttive per mettere sotto controllo il settore immobiliare e aumentare l'offerta di case pubbliche a basso costo, affinché siano accessibili ad una maggiore parte della popolazione. Queste consistono in:

- aumentare la percentuale di deposito richiesta per l'acquisto di una casa (dal 30% al 40% per la prima casa; dal 40% al 50% per la seconda casa);
- aumentare il tasso di interesse sui mutui;
- imporre restrizioni sui prestiti bancari per l'acquisto della seconda o plurima casa.

L'aspetto più importante legato a tali misure correttive consiste nel messaggio del governo circa le sue intenzioni di raffreddare il settore immobiliare e frenare le aspettative riguardo all'andamento dei prezzi, con la benefica conseguenza di interrompere gradualmente il processo speculativo.

Da un lato, la bolla immobiliare costituisce un problema importante per la

Cina - considerato, inoltre, che questo settore rappresenta circa un quinto degli investimenti fissi nel paese - dall'altro, però, l'eventuale scoppio della stessa avrebbe sull'economia cinese un impatto gestibile e sicuramente non così forte come nel caso della crisi dei mutui sub-prime statunitensi. Le ragioni sono:

- la scarsa esposizione del settore bancario cinese al comparto immobiliare, per cui il potenziale impatto della bolla sui non-performing loans cinesi non sarebbe eccessivo;
- la percentuale di deposito richiesta ai consumatori cinesi per l'acquisto della casa (anche nella fase acuta della crisi, la percentuale richiesta era al 20%);
- un settore finanziario non particolarmente integrato, che implica l'assenza di derivati finanziari connessi al settore immobiliare che potrebbero paralizzare l'intero sistema finanziario cinese.



### **Trasporto stradale**

Attualmente la rete stradale cinese collega circa 200 città ed ha una lunghezza di 1,87 milioni di chilometri con numerose vie a scorrimento veloce. Il sistema di arterie è più efficiente, tuttavia, nella parte orientale del paese, mentre nella zona dell'altopiano del Tibet e nelle aree desertiche occidentali i collegamenti sono caratterizzati da strade sterrate e autostrade a due corsie.

Con il rapido sviluppo dell'economia cinese, gli acquisti di autovetture private hanno registrato una rapida crescita, specialmente nelle principali città, tra cui Pechino, Shanghai e Canton. Tuttavia, i problemi di trasporto delle città cinesi si sono aggravati sempre di più e la congestione del traffico è diventata uno dei problemi maggiori. Per tale motivo, nel corso del 12° piano quinquennale (2011-2015) aumenterà la costruzione di infrastrutture pubbliche.

In questo modo Pechino, Shanghai, tutte le città dipendenti direttamente dalle autorità centrali ed i capoluoghi di tutte le province e regioni autonome saranno collegate con strade di alto livello composte principalmente da autostrade, ed il numero totale delle città che si collegheranno attraverso le strade supererà quota 200.

### **Trasporto ferroviario**

Alla fine del 2010 la lunghezza totale delle linee ferroviarie cinesi ha raggiunto i 78 mila chilometri, di cui 20 mila sono linee a doppio binario, 18 mila chilometri sono linee elettrificate.

Attualmente la Cina è diventata uno dei Paesi con i maggiori volumi di trasporto ferroviario, ed è anche il Paese dove il volume del trasporto ferroviario è aumentato più rapidamente e l'efficienza degli impianti di trasporto è la più alta. Grazie a 10 anni di costruzione e di accelerazione della velocità delle linee già esistenti, la Cina ora possiede la rete dell'alta velocità di maggiore dimensione e più veloce del mondo. Nel 2011 saranno aperte molte linee a lunga distanza, inclusa la Beijing-Shanghai, portando a più di 13 mila km la lunghezza totale delle linee in funzione dell'alta velocità. Nel gennaio del 2004, il Consiglio di Stato cinese ha varato il "Programma a medio-lungo termine della rete ferroviaria", il primo del genere nella storia del paese, che stabilisce che nel 2020 la lunghezza delle linee ferroviarie operative raggiungerà i 100 mila km, fra cui più di 12 mila km di linee di trasporto passeggeri con una velocità superiore ai 200 km/ora.

Nel 2010 sono state completate e sono entrate in funzione le linee da 350 km/ora Zhengzhou-Xian Shanghai-Ningbo e Shanghai-Hangzhou, e da 250 km/ora Fuzhou-Xiamen, Nanchang-Jiujiang, Changchun-Jilin, Guangzhou-Zhuhai e la linea circolare dell'isola di Hainan. E' anche stata completata la posa dei binari della linea Beijing-Shanghai, che ha anche registrato in via sperimentale una velocità di 486.1 chilometri all'ora, la più alta del mondo.

### **Trasporto aereo**

In Cina gli aeroporti sono più di 400 da cui partono voli internazionali verso una trentina di paesi di ogni continente. I principali scali sono:

- PEK Biejing Capital (Aeroporto Internazionale di Pechino);
- PVG Pudong-Shanghai e Shanghai Hongqiao (i due principali Aeroporti di Shanghai);
- CAN Baiyun (Aeroporto di Guangzhou-Baiyun);
- SZX Baoan (Aeroporto di Shenzhen);
- XIY Xianyang (Aeroporto di Xi'an);
- CTU Shuangliu (Aeroporto di Chengdu);
- NKG Lukou (Aeroporto di Nanjing);
- XMN Gaoqi (Aeroporto di Xiamen);
- HKG Hong Kong International (Aeroporto internazionale di Hong Kong).

Le principali linee aeree cinesi sono: Air China; China Southern e Cathay Pacific.



È il settore che sta registrando il tasso di crescita più elevato, oltre il 20% annuo. In Cina operano oltre 30 carrier aerei, ma la tendenza attuale, fortemente sostenuta dal Governo, è alla concentrazione del settore attorno alle tre maggiori compagnie, che da sole coprono oltre il 60% del traffico merci. Air China, con base a Beijing, controlla anche Dragon Air (la seconda compagnia aerea di Hong Kong).

Il Paese con una popolazione di circa 1,3 miliardi di persone, conta solo 196 aeroporti in grado di gestire aeromobili per il trasporto passeggeri, calcola la Air Transport World (ATW), come del resto IndustryWeek, una pubblicazione Penton Media.

Rispetto agli Stati Uniti - che contano oltre 14.000 aeroporti che servono una popolazione di quasi 300 milioni di persone - o l'Australia, che conta 444 aeroporti che servono appena più di 20 milioni di abitanti, l'infrastruttura aeroportuale cinese risulta essere del tutto inadeguata. "Se la Cina intende diventare il più grande mercato per l'aviazione a livello mondiale entro il 2020, dovrà spostare montagne di terra per realizzare un numero sufficiente di piste," conferma la ATW.

### **Trasporto marittimo**

Anche il trasporto via nave sta registrando tassi di crescita molto elevati, sia in termini di tonnellate di merce che di container movimentati. Il quantitativo di container movimentati nei porti cinesi copre il 10% della movimentazione mondiale ed è in costante crescita.

Anche sulle rotte interne si sta assistendo a un incremento notevole, pari a oltre il 50%, per un totale di quasi 3 milioni di teus movimentati. Di questi, l'84% avviene tramite collegamenti costieri, mentre il 16 % coinvolge le vie d'acqua fluviali. Molto sviluppati sono inoltre i servizi feeder, che coinvolgono 47 scali marittimi e fluviali; i collegamenti feeder verso i grandi porti (in cui la merce è imbarcata su navi transoceaniche) hanno alimentato una movimentazione di oltre 1,5 milioni di teus, con un aumento del 75% circa. Particolarmente importanti sono i servizi feeder lungo il delta dello Yangtze, che fanno perno sui porti di Shanghai e di Ningbo, mentre ancora limitati sono i collegamenti feeder con i porti della Cina settentrionale (Tianjin, Dalian, Qingdao e Yingkou) e meridionale. Le compagnie marittime cinesi stanno comunque supportando notevolmente la crescita delle feeder line.

Due sono le compagnie marittime che polarizzano il mercato del trasporto via nave: la China Ocean Shipping (Cosco) e la China Shipping (Sinotrans). Entrambe possiedono risorse e potenzialità pari a quelle degli operatori internazionali. La Cosco è la quinta compagnia a livello mondiale e predomina nei trasporti internazionali, mentre China Shipping ha il predominio nei trasporti interni. Più limitata la flotta di Sinotrans, mentre la Changjiang National Shipping, pur di dimensioni più modeste, controlla la maggior parte del traffico fluviale sullo Yangtze. Seguono una serie di piccoli operatori regionali. Il Governo ha deciso di potenziare ulteriormente il trasporto interno per via fluviale, in particolare per quanto riguarda lo Yangtze, allo scopo di integrare le varie modalità di trasporto interno e sviluppare l'intermodalità. In Cina ci sono 1.302 porti fluviali. I più importanti sono Nantong, Zhangjiagang, Jiangyin e Nanjing.

Dall'apertura agli investimenti stranieri, 55 porti sono stati costruiti con capitale estero. Da quando la Cina nel 1987 ha costituito la prima Joint Venture per il trasporto container con nave, sono state realizzate oltre 180 attrezzature portuali in Joint Venture, con un investimento di oltre 2 miliardi di USD. Attualmente vi sono in Cina 165 porti marittimi; i principali sono Dalian, Fuzhou, Guangzhou, Haikou, Lianyungang, Nanjing, Nantong, Ningbo, Qingdao, Qinhuandao, Shanghai, Shantou, Tianjin, Xiamen, Yantan, Zhanjiang.

Il porto di Shanghai, il più grande della Repubblica Popolare, copre un'area di oltre 3500 Km<sup>2</sup> ed ha una capacità di trasporto di centinaia di milioni di tonnellate di merce l'anno. È collegato a oltre 1100 porti di più di 200 Paesi. Rappresenta anche un punto di partenza per le tratte fluviali, che lo collegano a numerosi porti sullo Yangtze, oltre che ai porti di Jiangsu, Zhejiang e le province Anhui.

Posto al centro delle rotte commerciali costiere, presenta però dei problemi quanto all'accessibilità, a causa della scarsa profondità delle acque che rendono difficile l'ingresso di navi di stazza superiore a 600 TEU (container da 20 piedi); sono comunque in programma lavori di dragaggio per eliminare questo inconveniente.



Situato sulla punta della penisola del Liaodong, il porto di Dalian rappresenta il centro di convergenza dell'85% del traffico da/per la Cina nord-orientale. Sono previsti piani di sviluppo e ristrutturazione dell'area portuale, e anche la costruzione di infrastrutture stradali e ferroviarie. Il porto di Guangzhou è collocato nella valle del Pearl River, al centro della rete che collega Guangdong, Guanxi, Henan e Hubei. La scarsa profondità delle acque rappresenta un ostacolo al suo ulteriore sviluppo, ma come nel caso di Shanghai il Governo ha previsto degli interventi di dragaggio che lo renderanno più facilmente accessibile. Situato a circa 150 Km da Beijing, Tianjin è il bacino artificiale più grande della Cina. Vi si movimentano oltre 100 milioni di tonnellate di merce, e il volume di traffico è nell'ordine del milione di container.

Presenta un'area dedicata al traffico marittimo e una destinata ai collegamenti fluviali. Principale porto della Cina per il trasporto del carbone e specializzato nella movimentazione di petrolio e minerali grezzi, Qingdao è collocato nella penisola dello Shandong. Vi confluiscono le merci provenienti non solo dallo Shandong, ma anche da Henan, Hebei, Shanxi, Gansu, Mongolia Interna, Sichuan e Xinjiang.

Composto da tre aree distinte, il porto di Ningbo si trova nella provincia dello Zhejiang, alla confluenza tra il fiume Yangtze e la costa. Movimenta volumi di traffico di oltre 100 milioni di tonnellate l'anno.

Considerata l'ottima collocazione geografica, la profondità del canale d'accesso e l'efficienza dei servizi portuali, Ningbo è uno dei porti che presenta le migliori potenzialità di sviluppo.

### **Comunicazioni**

Il servizio di telefonia mobile cinese è stato inaugurato nel 1987 e dopo il 1990 il servizio ha registrato un rapido sviluppo. Tuttavia, in alcune zone meno urbanizzate la copertura non è sempre garantita.

Per ciò che riguarda la rete internet, attualmente il numero di utenti cinesi che navigano in rete ammonta a oltre 400 milioni. La diffusione dei telefonini con collegamento alla rete e degli internet caffè è aumentata in modo esponenziale in questi ultimi anni, rendendo di fatto alla portata di tutti il collegamento internet. Rimangono, tuttavia, forti censure sulla navigazione, che colpiscono soprattutto aziende internazionali come Google, Facebook, Twitter, Youtube ed eBay.

---

## TURISMO

---

In base ai dati forniti dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, nel 2010 la Cina rappresenta uno dei Paesi maggiormente visitati al mondo: la Cina è riuscita a spodestare la Spagna e posizionarsi così dietro la Francia, al primo posto, e gli Stati Uniti, secondo posto.

La Cina è riuscita così in un solo anno a portare a casa il 10% in più di turisti rispetto al 2009. I dati sono destinati ancora a crescere e così la Cina oltre ad essere salita sul tetto delle potenze economiche mondiali salirà anche su quello del turismo.

I cinesi hanno anche cominciato a viaggiare di più negli ultimi anni, in particolare all'interno dell'area asiatica. Il numero dei viaggi oltreoceano dei cinesi è cresciuto rapidamente, dall'8.4 milioni del 1998 a 20.2 milioni degli ultimi anni.

Questa crescita è stata sostenuta da redditi più alti e da festività più lunghe che hanno guidato la crescita nel mercato del turismo interno, ma anche il governo ha avuto il suo ruolo, alleggerendo le restrizioni sui viaggi all'estero. Hong Kong e Macao sono importanti destinazioni per i turisti del continente, in linea con la decisione del governo di promuovere la crescita economica nelle sue due Regioni Amministrative Speciali.



## SCAMBI CON L'ESTERO

Temendo i rallentamenti provocati dalla crisi, nel 2009, Pechino ha varato il più massiccio piano a livello mondiale di sostegno all'economia, pari a 4.000 miliardi di yuan, o 445 miliardi di euro. Le autorità hanno inoltre approvato una serie di misure che puntano a sostenere la domanda di auto, agevolazioni fiscali per le case, anche loro in crisi, assieme ad aiuti per il settore siderurgico.

Gli economisti concordano nell'attribuire questi segni di ripresa, sia nel settore delle esportazioni che in quello delle importazioni, ai finanziamenti annunciati dal governo per 4mila miliardi di yuan (oltre 400 miliardi di euro).

Tra le componenti che negli ultimi anni hanno determinato la crescita economica del Paese, vi è l'imponente attività di export realizzata dagli operatori cinesi.

Le esportazioni, nel 2010, si sono attestate a 1.506 miliardi di dollari, mentre le importazioni hanno fatto registrare un valore di 1.307 miliardi di dollari.

L'export di beni elettronici conta il 23,2% delle esportazioni totali, più del tessile (con una quota del 14%) e delle calzature (2,9%).

La crescita dell'export di beni elettronici è persino superiore alla crescita generale dell'export.

La performance positiva dell'export è però prevalentemente dovuta alla produzione di beni a basso valore aggiunto (soprattutto beni manufatti).

Parallelamente all'export, cresce l'import in particolare di prodotti legati alle telecomunicazioni, ai carburanti e alle attrezzature ottiche e medicali.

Considerate le tariffe e i dazi imposti dai Paesi europei su alcuni prodotti cinesi, la Cina si sta aprendo a nuovi mercati, soprattutto i vicini Paesi asiatici e CSI (Uzbekistan), ma anche l'Africa. Importante è l'interscambio registrato con il Sudan e lo Zimbabwe.

I prodotti principalmente interscambiati con i Paesi africani sono carbone e minerali vari, inclusi il platino, l'oro, il nickel e i diamanti.

Inoltre, da una conferma del Ministero delle Finanze, la Cina è diventata il primo partner commerciale del Giappone, superando così gli Stati Uniti.

Il dato evidenzia la crescita, a livello mondiale, del commercio cinese e la sempre maggiore interdipendenza economica tra Giappone e Cina.

I principali paesi destinatari delle esportazioni cinesi sono comunque: USA 20.03%, Hong Kong 12.03%, Giappone 8.32%, Corea del Sud 4.55%, Germania 4.27%.

Infine, la Cina importa principalmente da: Giappone 12.27%, Hong Kong 10.06%, Corea del Sud 9.04%, USA 7.66%, Taiwan 6.84%, Germania 5.54%.

## INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

L'export italiano negli ultimi anni è cresciuto a ritmi lenti, e nel 2009 si è attestato a . 6.634.577.815 €. Le importazioni dalla Cina sono invece diminuite nel 2009, attestandosi ad un valore di 19.265.353.767 €, e facendo diminuire il saldo commerciale tra i due paesi, anche se quest'ultimo è sempre negativo per l'Italia.

I settori principali che coinvolgono l'interscambio tra Italia e Cina sono quelli dell'abbigliamento e della meccanica. I principali prodotti importati dall'Italia nel 2009 sono stati: Abbigliamento esterno confezionato in serie, di sartoria o confezionato su misura (1,307 miliardi di euro); Computer e



unità periferiche (887 milioni di euro); Altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria (794 milioni di euro) e Componenti elettronici (754 milioni di euro).

Per quanto riguarda la composizione merceologia delle esportazioni italiane in Cina, hanno fatto registrare valori importanti: Macchine utensili per la formatura dei metalli, incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili (360 milioni di euro); Altre macchine per impieghi speciali n.c.a., incluse parti e accessori (335 milioni di euro) e Altre pompe e compressori (274 milioni di euro). Da segnalare il settore degli Oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli che continua a registrare buoni risultati.

Se è vero che le importazioni italiane dalla Cina sono maggiori rispetto alle esportazioni italiane verso il paese è anche vero che, tra i paesi emergenti, la Cina risulta uno dei più importanti partner commerciali per l'Italia. In termini di volumi di esportazioni italiane infatti, il paese si posiziona subito dopo Russia, Polonia e Turchia, i principali mercati emergenti per il nostro export. Questo risultato è rilevante se si tiene conto della distanza geografica e culturale del mercato cinese rispetto agli altri mercati europei. Nel 2009 inoltre, la Cina è stato l'unico paese di destinazione nei confronti del quale le esportazioni italiane di beni hanno presentato un tasso di crescita positivo.

<b>Interscambio Italia - Cina Trend 2007 - 2008 - 2009</b>	<b>2007 valore in €</b>	<b>2008 valore in €</b>	<b>2009 valore in €</b>
Esportazioni	6.289.724.054	6.432.430.102	6.634.577.815
Importazioni	21.689.010.862	23.606.098.756	19.265.353.767
Saldo	-15.399.286.808	-17.173.668.654	-12.630.775.952

Fonte dati Istat Gen.-Dic. 2009 (agg. luglio 2010)

<b>Principali prodotti importati in Italia</b>	<b>2009 valore in €</b>	<b>2008 valore in €</b>	<b>2007 valore in €</b>
CH24100-Ferro, ghisa, acciaio e ferroleghie	279.417.978	1.951.427.603	1.992.926.036
CB14130-Abbigliamento esterno confezionato in serie, di sartoria o confezionato su misura	1.307.197.658	1.261.438.824	1.221.797.648
CB15120-Altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	794.096.986	861.366.009	817.397.783
CI26200-Computer e unità periferiche	887.502.655	775.352.993	477.643.710
CB15201-Calzature	655.675.326	676.900.308	648.785.425
CB14140-Camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	643.101.143	654.900.404	605.062.554
CI26302-Altri apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	712.820.075	665.014.390	480.891.749
CJ27510-Elettrodomestici	582.702.579	622.952.484	632.513.745
CI26400-Apparecchi per la riproduzione e la registrazione del suono e delle immagini	576.271.329	419.382.440	541.351.607
CB13200-Tessuti (esclusi tessuti a maglia e all'uncinetto e rivestimenti tessili per pavimenti)	427.255.557	531.766.334	485.923.552
CI26110-Componenti elettronici	754.442.019	417.296.503	222.848.501
CJ27110-Motori, generatori e trasformatori elettrici	366.002.642	507.583.324	486.056.270
CB14390-Pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia	505.096.395	452.381.673	306.896.699
CK28250-Attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; condizionatori domestici fissi	291.691.971	455.033.150	469.635.286
CB14192-Articoli di abbigliamento sportivo o di altri indumenti particolari	409.170.573	396.062.234	402.136.309



<b>Principali prodotti esportati dall'Italia</b>	<b>2009 valore in €</b>	<b>2008 valore in €</b>	<b>2007 valore in €</b>
CK28999-Altre macchine per impieghi speciali n.c.a (incluse parti e accessori)	335.980.889	341.467.173	359.786.527
CK28410-Macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili)	360.184.493	302.090.252	270.383.510
CK28941-Macchine tessili, macchine e impianti per il trattamento ausiliario dei tessili, macchine per cucire e per maglieria (incluse parti e accessori)	227.970.904	239.205.155	356.866.229
CB15110-Cuoio e pelle conciati e preparati; pellicce tinte e preparate	210.555.725	236.657.153	291.965.337
CK28910-Macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori)	214.674.585	252.049.730	220.256.704
EE38110-Rifiuti solidi non pericolosi	263.249.371	219.534.921	189.935.239
CK28130-Altre pompe e compressori	274.494.768	216.809.946	158.330.678
CK28293-Macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori)	198.556.396	155.636.198	158.706.700
CB13200-Tessuti (esclusi tessuti a maglia e all'uncinetto e rivestimenti tessili per pavimenti)	146.466.517	176.114.830	164.635.127
CJ27110-Motori, generatori e trasformatori elettrici	138.926.461	131.681.900	167.468.804
CH24201-Tubi e condotti senza saldatura	128.681.494	184.741.195	66.787.650
CJ27120-Apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità	113.329.440	133.265.678	98.906.584
CE20160-Materie plastiche in forme primarie	95.406.270	103.246.857	145.002.766
CM32121-Oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	121.595.156	95.879.273	110.283.851
CH24100-Ferro, ghisa, acciaio e ferroleghie	57.992.009	92.801.399	166.689.664

Fonte dati Istat Gen.-Dic. 2009 (agg. luglio 2010)

## PRIVATIZZAZIONI

Fino a poco tempo fa, in Cina esistevano leggi che impedivano alle imprese private di operare nei settori di pubblica utilità ed in quelli relativi ai servizi finanziari. Nel 2005, abolendo queste leggi, si è permesso loro di entrare in tali settori.

Tale cambiamento è anche dovuto all'adesione della Cina nel novembre 2001 all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), arricchendolo di un miliardo e 300 milioni di consumatori e oltre 700 milioni di lavoratori, per un interscambio globale di circa 500 miliardi di dollari. L'entrata della Cina tra i "big" del commercio, ha fatto registrare una crescita degli investimenti stranieri nel Paese del 30%.

Partecipare al WTO significa rispettare tutti gli accordi in esso sanciti, per evitare che pratiche scorrette danneggino gli altri Paesi membri. Attualmente, la forma di investimento che più attira le società straniere riguarda l'acquisizione di società esistenti, sia a capitale pubblico che a capitale privato.



## INVESTIMENTI ESTERI

Grazie anche alle modifiche apportate a seguito dell'entrata nella WTO, il contesto per gli investitori esteri in Cina è migliorato notevolmente.

La Cina ha gradualmente ridotto le restrizioni sulle transazioni con l'estero. Gli investitori esteri hanno libero accesso alla valuta estera per tutte le transazioni che hanno a che fare con le partite correnti (export, import, rimpatrio di capitali, profitti, etc.).

L'apertura del Governo agli investimenti stranieri, il cambio favorevole, il costo della manodopera, la stabilità politica e la capacità imprenditoriale della classe dirigente cinese hanno attirato negli ultimi anni ingenti investimenti esteri. Questa situazione, oltre a permettere all'economia cinese di crescere, sta ridisegnando l'attuale scenario economico-produttivo spingendo molte aziende a spostare la propria produzione in Cina.

Tra i Paesi in via di sviluppo la Cina si trova al primo posto per quanto riguarda il flusso degli investimenti esteri, che negli ultimi anni è in costante aumento.

La Cina è il primo fra i mercati emergenti per flussi di capitali in entrata. L'Italia è il quinto Paese nella UE per flusso di investimenti diretti in Cina, dopo Regno Unito, Germania, Paesi Bassi, e Francia.

I principali settori in cui operano le imprese italiane sono: autoveicoli, trasporti aerei e marittimi, idrocarburi, petrolchimica ed ingegneria, aeronautico, telecomunicazioni, opere civili, farmaceutico e sanitario.

La Decisione sulla riforma del sistema di investimenti ha trasformato un sistema che consentiva investimenti esteri in specifici settori designati dal Governo. Tuttavia, la Decisione non sostituisce il vecchio sistema, al centro de quale c'è il Catalogue for Guiding Foreign Investment in Industries. Il Catalogo, che è stato rivisto nel 2007, divide essenzialmente l'economia cinese in tre categorie per quanto riguarda gli investimenti esteri: proibiti, ristretti e incoraggiati. I progetti presenti in queste categorie sono soggetti a requisiti specifici di esame, approvazione e registrazione. I progetti classificati come "incoraggiati" richiedono pochi accertamenti, mentre quelli ristretti sono soggetti a severe misure di controllo e autorizzazione. L'esame e l'approvazione di progetti d'investimento può essere effettuate da autorità locali, municipali, provinciali e statali a seconda a seconda della grandezza e dell'utilità del progetto. Alcuni progetti possono richiedere l'approvazione del Consiglio di Stato.

Gli investimenti stranieri proibiti includono i progetti che: sono pericolosi per la sicurezza dello Stato o che danneggiano il pubblico interesse; inquinano l'ambiente; sono nocivi alle risorse naturali e alla salute dell'uomo; occupano eccessivi terreni agricoli e sfavoriscono la protezione e lo sviluppo delle risorse agricole.

Gli investimenti stranieri ristretti includono i progetti che sono: tecnologicamente arretrati; sfavorevoli all'ambiente e alle risorse naturali; relativi all'esplorazione di specifiche tipologie di minerali che sono protetti dallo stato; o classificati come industrie che il Governo sta aprendo gradualmente.

Gli investimenti incoraggiati, che riguardano i due terzi del Catalogo, includono principalmente:

- I progetti riguardanti le nuove tecnologie agricole, costruzioni, fonti energetiche, trasporto ed estrazione di materie prime per specifiche industrie;
- progetti che utilizzano tecnologie nuove e avanzate, incluse quelle che possono migliorare la qualità dei prodotti, preservare le risorse energetiche e le materie prime, aumentare l'efficienza economica e supplire alle carenze del mercato interno;
- progetti che assecondano la domanda di mercato internazionale di migliorare il valore della produzione;
- progetti che comprendono l'uso integrato di risorse e fonti rinnovabili cinesi;
- progetti che incrementano la forza lavoro e le risorse della Cina centrale e occidentale.



I progetti che non sono presenti nel Catalogo sono generalmente classificati come permessi, mentre i progetti presenti nella categoria "incoraggiati" sono sostanzialmente sottoposti a trattamenti preferenziali. In generale, a parte la possibile esenzione delle tariffe sulle importazioni di capitali, i progetti incoraggiati possono beneficiare di alcuni incentivi fiscali come ad esempio la riduzione del 15% delle imposte per le imprese a tecnologia avanzata; una deduzione del 50% delle spese in ricerca e sviluppo; esenzione fiscale per specifiche infrastrutture, industrie primarie, progetti a basso impatto ambientale; credito d'imposta per investimenti in attrezzature specialistiche.

La Cina definisce i suoi obiettivi di politica economica attraverso piani quinquennali. Il più significativo di questi per gli investitori esteri è il piano quinquennale cinese per l'utilizzo dei capitali esteri. La versione più recente è stata rilasciata nel novembre 2006 garantendo un maggiore controllo nell'utilizzazione di capitali stranieri. Il piano prevede la realizzazione di un "cambiamento fondamentale" quantitativo e qualitativo degli investimenti esteri dal 2006 al 2011.

Secondo il documento, al centro della politica di investimento della Cina c'è l'introduzione di tecnologie avanzate, di esperienza di gestione, e di talento. Il Governo presterà maggiore attenzione all'efficienza ambientale ed energetica nella valutazione degli investimenti. Il documento richiede, inoltre, controlli fiscali più rigorosi nei confronti delle imprese straniere e cerca di limitare l'acquisizione di imprese "Dragon Head" (imprese di punta cinesi), prevenire l'emergere o l'espansione di monopoli esteri, e prevenire l'uso eccessivo di tutela dei diritti di proprietà intellettuale sfavorevoli all'innovazione cinese.

Secondo le Interim Measures for the Administration of Examining and Approving Foreign Investment Projects, pubblicate nell'ottobre 2004 e tuttora in vigore, tutti gli investimenti stranieri in Cina devono essere sottoposti a verifica dalla Commissione nazionale per lo sviluppo e le riforme (NDRC) oppure alla Commissione provinciale o locale, a seconda del settore e del valore dell'investimento. La verifica comprende la valutazione della conformità del progetto con le leggi e i regolamenti della Cina, le implicazioni di sicurezza nazionale, e i possibili benefici allo sviluppo economico. In alcuni casi, il NDRC sollecita il parere delle autorità di regolamentazione industriale cinese e delle società di consulenza, che possono includere associazioni industriali in rappresentanza delle imprese nazionali.

Una volta che la verifica del progetto è completata, il Ministero del Commercio (MOFCOM) conduce una "enterprise establishment verification", che certifica che il contratto che istituisce l'investimento straniero è conforme alle leggi e ai regolamenti della Cina. Gli investitori stranieri devono successivamente inoltrare domanda per ottenere la licenza commerciale dall'amministrazione statale dell'industria e del commercio (SAIC), che consente all'azienda di operare. Una volta che una licenza è ottenuta, gli investitori devono registrarsi all'agenzia delle entrate e alle agenzie di cambio. I progetti di investimento greenfield devono inoltre chiedere l'approvazione del Ministero per la protezione ambientale e del Ministero delle risorse territoriali cinesi. Questi ministeri valutano il rispetto delle normative ambientali e di uso del territorio, rispettivamente

Il MOFCOM (o, a seconda del settore e del valore degli investimenti, i Dipartimenti commerciali provinciali o locali) passa inoltre in rassegna tutte le proposte di fusioni e acquisizioni (M & A) da parte di un investitore straniero. Le disposizioni relative all'acquisizione di imprese nazionali da parte di investitori stranieri considerano l'impatto potenziale di M & A sulla sicurezza economica nazionale. Le norme autorizzano inoltre il MOFCOM a garantire il prezzo proposto per la vendita di un importante marchio cinese a un investitore straniero dopo attenta valutazione. La Anti-Monopoly Law (AML), entrata in vigore nell'agosto 2008, e ancora in fase di attuazione, protegge le "attività lecite" dei monopoli di Stato regolamentati e non risolve chiaramente le normative sulla concorrenza riguardanti le imprese statali (SOE). La legge permette ai regolatori di prendere decisioni sulla base di fattori macroeconomici (ad esempio obiettivi sociali e occupazionali) a dispetto del benessere dei consumatori.



## ZONE FRANCHE

Al fine di attirare gli investimenti stranieri, le autorità locali hanno costituito delle Zone Speciali, caratterizzate da particolari esenzioni doganali ed agevolazioni fiscali quali ad esempio la piena esenzione dell'imposta sul reddito d'impresa per i primi due anni di operatività con profitto e riduzione del 50% per i tre anni seguenti all'applicazione di aliquote agevolate per progetti di natura prioritaria.

Le Zone Speciali si articolano in:

- **"Special Economic Zones" (ZES)**, che godono di regolamenti speciali per favorire gli scambi con l'estero e prevedono agevolazioni agli investitori stranieri quali esenzione di dazi doganali o incentivi fiscali e facilitazioni nell'utilizzo di valuta straniera. Le ZES sono: Shantou, Shenzhen, Zhuhai, Xiamen, e l'intera provincia di Hainan.
- **"Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico" (ZSET)**, istituite nel 1984, sono 49 aree mirate a incentivare l'acquisizione di tecnologie avanzate.
- **"Zone Economiche Costiere Aperte"**. Dal 1984, 14 Zone Economiche Costiere operano nel delta del fiume Yangtze, del fiume delle perle, nel triangolo Xiamen-Zhangzhou-Quanzhou, nella penisola di Shandong, nella penisola di Liaodong e nelle province di Hebei e Guangxi. In queste aree si sono insediate grandi società multinazionali (soprattutto statunitensi) ma in particolare sono nate e si sono sviluppate piccole e medie imprese con produzioni rivolte al mercato interno ed estero. I principali vantaggi legati al fatto di operare in una Zona franca sono di tipo fiscale e si traducono prevalentemente in una riduzione dell'imposta sul reddito (dal 33% al 15%, salvo nelle Zone Economiche Costiere Aperte, dove l'aliquota è fissata al 24% riducibile al 15% in presenza di particolari condizioni) ed in agevolazioni nell'uso di valuta straniera. Vi è, inoltre, da ricordare che in base alla recente politica "go west" adottata dal governo cinese, numerose aree centro-occidentali del paese garantiscono trattamenti fiscali privilegiati.
- **"Zone di Sviluppo Industriale ad Alta Tecnologia"** destinate allo sviluppo del settore high tech.
- Infine, la **zona di Pudong**, a Shanghai, funziona come zona franca per gli investimenti e gode della medesima autonomia delle zone economiche speciali.

## NORMATIVA SOCIETARIA

La Company Law del 1993, modificata nel 1999, nel 2004 e nel 2005, in vigore dal 1 gennaio 2006, contiene la disciplina delle società di capitali in Cina.

La nuova legge prevede le seguenti forme societarie:

1. **Limited Liability Company (LLC)**: società a responsabilità limitata, che risponde delle obbligazioni sociali solamente con il suo patrimonio;
2. **One-Person Limited Liability Company**: società a responsabilità limitata con socio unico;
3. **Joint Stock Limited Company**: società per azioni.

Le società a capitale straniero (FIE, Foreign Invested Enterprises), sono regolate da leggi speciali ma qualora non vi siano normative specifiche sono regolate dalla disciplina contenuta nella citata Company Law. Dal 2010, alle singole persone e alle società straniere è permesso di costituire una società semplice nel territorio della Cina, con procedura più agevole e facile e meno limitazioni.

Le FIE sono generalmente società cinesi con almeno il 25% di capitale straniero e possono condurre la loro attività in accordo con lo scopo del loro business plan approvato dal Governo.



I principali tipi di FIE sono:

- società a totale capitale straniero (Wholly Foreign-Owned Enterprise - WFOE): società di capitali, organizzata come una Società a responsabilità limitata. nelle quali la totalità delle quote è detenuta da investitori stranieri;
- società miste (Joint Venture) nei due tipi: Equity Joint Venture (EJV) e Cooperative Joint Venture (CJV). La Equity Joint Venture (EJV) è una società a responsabilità limitata, che prevede la partecipazione al capitale di partner stranieri e locali. La Cooperative Joint Venture (CJV) è un accordo di collaborazione tra partner stranieri e locali che può dare vita ad una società, nel qual caso la responsabilità dei partner è limitata alla quota conferita, oppure essere nella forma di un accordo di collaborazione nel qual caso la responsabilità dei partner è illimitata.

### **Wholly Foreign-Owned Enterprise (WFOE)**

In base alla Company Law, il capitale minimo richiesto per la costituzione di una WFOE è di 30.000 CNY, anche se attualmente, il capitale richiesto dovrebbe essere commisurato al business plan proposto e sostanziato dalle proiezioni (normalmente, cinque anni) contenute nella relazione di fattibilità per la richiesta di costituzione della società. Il capitale può essere in contanti o in natura (quest'ultimo soggetto a valutazione). Almeno il 30% del capitale sociale nominale deve essere in contanti, mentre il capitale in natura non può superare il 70% del capitale sociale nominale dell'impresa. Quando il capitale è versato a rate, la prima rata deve essere non meno del 15% del capitale minimo richiesto, e deve essere pagata entro tre mesi dalla data in cui è rilasciata la licenza di attività. Il termine massimo per completare il versamento è generalmente di 2 anni dal rilascio della licenza.

Una WFOE deve stabilire un consiglio di amministrazione o un amministratore delegato per la gestione della struttura. Per finalità amministrative, l'impresa deve avere un supervisor indipendente. La struttura manageriale deve essere descritta dettagliatamente negli articoli dello statuto. Una WFOE deve stanziare il 10% dei suoi redditi annuali al netto delle imposte per il fondo di riserva obbligatorio fino a che il saldo raggiunga il 50% del capitale sociale registrato.

### **Equity Joint Venture (EJV)**

Una Equity Joint Venture, organizzata come una Società a responsabilità limitata, è un'entità legale separata stabilita da uno o più investitori stranieri e uno o più investitori cinesi. La proprietà e le quote degli utili e delle perdite sono stabilite sulla base del contributo al capitale sociale della EJV. Normalmente, il livello minimo di partecipazione straniera in una EJV è del 25%. Non c'è un limite massimo per la partecipazione estera in progetti generali. I requisiti per la partecipazione al capitale sociale sono gli stessi di una WFOE. Gli investitori trattengono interessi del capitale azionario ma non azioni. L'autorità di voto spetta al consiglio di amministrazione piuttosto che agli azionisti. Gli amministratori sono nominati dagli investitori e riflettono la quota di partecipazione al capitale dei soci.

### **Cooperative Joint Venture (CJV)**

Una Cooperative Joint Venture differisce da una EJV in due punti fondamentali: una CJV non deve essere un'entità legale indipendente e, anche se una CJV non è costituita come una Società a responsabilità limitata, può scegliere di essere soggetta a tassazione a livello di entità. In molti casi, una CJV sceglie di essere trattata come una entità passiva piuttosto che come flusso continuo, principalmente per avere un trattamento fiscale agevolato. Una CJV che è costituita come una Società a responsabilità limitata è soggetta a tassazione a livello di entità. La proprietà e le quote degli utili e delle perdite non sono stabilite sulla base del contributo al capitale sociale o sul numero di quote azionarie, ma sulla base di un accordo contrattuale. Per questo motivo, una CJV avere molta più flessibilità nella divisione dei profitti e nella spartizione dei rischi. Per esempio, gli azionisti possono avere garantito un ritorno fisso annuale, senza tener conto della performance della società. Molteplici strutture manageriali possono essere costituite in una CJV: un consiglio di azionisti, un consiglio di amministrazione, un comitato misto o un comitato delegato.



## **Partnership**

Come disposto dalla Partnership Law (rivista nel 2007) una partnership può essere costituita da soggetti giuridici nazionali. Sono possibili "general", "limited" e "special general" partnership. Anche se la legge non proibisce la costituzione di partnership da parte di investitori stranieri, il Governo non ha specificato i requisiti e le procedure applicabili agli stranieri. Non c'è una quota minima o massima di contributo al capitale da parte dei partners. Il capitale può essere versato in contanti, in natura o nella forma di diritti di utilizzo della terra, diritti di proprietà intellettuale o servizi.

Non ci sono limiti al numero di partner in una general partnership, mentre una limited partnership può avere un massimo di 50 partners. Ogni membro ha eguali diritti di condurre le attività della partnership.

## **Ufficio di rappresentanza e branch**

Un'altra forma di presenza in Cina consentita all'impresa straniera è quella dell'Ufficio di Rappresentanza, che non è una società vera e propria ma un ufficio che svolge attività di promozione e sviluppo di rapporti con controparti cinesi per conto della casa madre. L'Ufficio di rappresentanza costituisce la forma più leggera di presenza in Cina e data la sua operatività limitata è consigliabile solo per esigenze determinate. L'Ufficio di rappresentanza non è dotato di personalità giuridica e non può di norma svolgere attività commerciali dirette e non può quindi importare o vendere prodotti. Fanno eccezione gli uffici di rappresentanza che forniscono servizi di consulenza, banche, assicurazioni e società di trasporto, i quali possono fatturare, concludere contratti in nome proprio e ricevere pagamenti.

La Company Law prevede anche la possibilità per una società straniera di costituire una sede secondaria detta branch. La sede secondaria non è dotata di personalità giuridica ma al contrario dell'ufficio di rappresentanza può svolgere attività commerciali e produttive – previo ottenimento delle necessarie licenze - sottoscrivere contratti e emettere fatture. Nella realtà tuttavia risultano poche le branch costituite in Cina e tale forma di presenza rappresenta quindi più una possibilità teorica che una reale alternativa.

## **Tasse governative per la costituzione di una società**

Le tasse da pagare sono calcolate sulla base del capitale sociale: fino a 10 milioni di CNY, 0,08% del capitale sociale; tra i 10 e i 100 milioni di CNY, 0,04% del capitale; sopra i 100 milioni di CNY, nessuna imposta aggiuntiva. Un'imposta di 300 CNY è riscossa per la registrazione di un Branch o di una FIE, mentre è applicata una tassa di 100 CNY su ogni cambiamento alla registrazione.

## MERCATO DEL LAVORO

Il 29 giugno 2007 la Commissione Permanente del Congresso Nazionale del Popolo ha varato la nuova legge sui contratti di lavoro della Repubblica Popolare Cinese, entrata in vigore il 1 gennaio 2008.

Vediamo quali sono le implicazioni per le imprese a partecipazione straniera (FIEs).

La precedente legge sul lavoro cinese, emanata nel 1994, prevedeva una disciplina quadro di base dei rapporti tra datori di lavoro e dipendenti, ed era intesa come una linea guida di comportamento per le imprese, con lo scopo di tutelare i lavoratori da salari troppo bassi e da condizioni di lavoro altamente pericolose.

La disciplina è stata applicata in modo molto blando, in particolare nelle aree rurali.

Gli investitori stranieri devono però cercare di essere in linea con tutte le leggi e regolamentazioni, e questo anche se le industrie cinesi non lo sono.



Nel corso dello svolgimento di procedure di Due Diligence relative a società localizzate in Cina, capita spesso di trovare salari e contributi sociali versati per importi inferiori a quelli dovuti o addirittura non pagati del tutto.

Eventualità del genere possono essere particolarmente pericolose nel caso di acquisizioni di società o rami d'azienda, dal momento che esiste la possibilità concreta che l'acquirente subentri in questo tipo di obbligazioni.

### **Nuova disciplina normativa**

La ratio della disciplina è di scoraggiare la conclusione di contratti a termine di breve durata. Obiettivo prefissato è di migliorare i rapporti di lavoro, chiarificando diritti e doveri dei dipendenti e dei datori di lavoro, e di garantire maggiore stabilità e sicurezza per i lavoratori.

La nuova legge ha soprattutto lo scopo di modificare quelle pratiche di lavoro inique praticate non tanto dalle società ad investimento straniero quanto dalle aziende domestiche (la raccolta dei documenti d'identità e la riscossione di depositi di sicurezza sono per esempio pratiche comunemente applicate dalle aziende cinesi per trattenere i lavoratori).

La legge si applica a tutti i datori di lavoro operanti in Cina e disciplina tutte le fasi del rapporto di impiego:

- l'instaurazione;
- l'esecuzione;
- la conclusione dello stesso.

### **Responsabilità del datore di lavoro**

I datori di lavoro sono responsabili per eventuali danni causati da contratti di lavoro invalidi, per la mancanza del contenuto minimo obbligatorio dei contratti, per l'emanazione di regolamenti aziendali contrari alla legge o per il mancato rilascio del certificato di lavoro al termine del rapporto.

La legge prevede la possibilità per le autorità di irrogare sanzioni pecuniarie a carico dei datori di lavoro nel caso in cui questi trattengano i documenti di identità dei propri dipendenti, richiedano agli stessi il versamento di un deposito di sicurezza, non provvedano in tempo al pagamento delle retribuzioni o nel caso in cui queste siano al di sotto del salario minimo determinato a livello locale. Lo stesso tipo di sanzioni sarà applicabile anche in caso di mancato pagamento, o riconoscimento del corrispondente numero di ore libere, degli straordinari e per il mancato versamento della liquidazione dovuta a fine rapporto.

Il contenuto obbligatorio di un contratto di lavoro comprende:

- Nome della società, indirizzo e rappresentante legale;
- Nome del dipendente, indirizzo e numero del documento di identità;
- Termine;
- Descrizione delle mansioni e luogo di esecuzione;
- Orario di lavoro, giorni di riposo e permessi;
- Retribuzione;
- Condizioni di lavoro;
- Misure di sicurezza e protezione del luogo di lavoro;
- Assicurazioni sociali.

### **Obbligo di forma scritta**

Tutti i contratti di lavoro vanno stipulati in forma scritta e sottoscritti da entrambe le parti. Nell'eventualità in cui un rapporto di lavoro che si protragga in assenza di un contratto scritto per un periodo superiore ad un mese ma inferiore ai dodici, il datore di lavoro sarà obbligato a versare



al dipendente il doppio del salario pattuito per ogni mese di durata del rapporto in assenza di contratto.

Ai sensi dell'articolo 14, se un contratto di lavoro in forma scritta non viene stipulato nei dodici mesi successivi all'inizio del rapporto, lo stesso sarà ritenuto come stipulato a tempo indeterminato.

La conclusione di contratti verbali è ammessa solo nel caso di lavoro part-time.

### **Periodo di prova**

Le parti possono accordarsi sullo svolgimento di un unico periodo di prova, la cui durata non è prolungabile. La legge stabilisce l'obbligo di versamento di una retribuzione pari almeno all'80% di quella contrattualmente prevista e non inferiore al minimo salariale stabilito a livello locale.

La durata massima del periodo di prova è determinata in base ai termini del contratto, così:

- nessun periodo di prova se la durata del contratto è inferiore ai tre mesi;
- un mese, per i contratti stipulati per un periodo che va da tre mesi ad un anno;
- due mesi, per i contratti stipulati per un periodo che va da un anno a tre anni;
- sei mesi, per i contratti di durata superiore ai tre anni.

Il periodo di prova massimo per i contratti annuali è di un mese, per cambiare la situazione ed estenderlo fino ad un massimo di due mesi, basterà prolungare la durata del contratto di un giorno, facendogli superare così la durata annuale.

In caso di violazione delle regole sul periodo di prova, il datore di lavoro è soggetto all'obbligo di versamento di una retribuzione pari al salario applicabile al termine dello stesso.

In determinate circostanze il lavoratore ha diritto a terminare il rapporto con effetto immediato (per esempio nel caso in cui le condizioni di lavoro effettive non corrispondano a quelle determinate nel contratto oppure nel caso di ritardo o inadempimento nel pagamento della remunerazione).

In questo caso il dipendente avrà diritto al pagamento della liquidazione.

Durante il periodo di prova il datore di lavoro ha diritto ad interrompere il rapporto senza alcun preavviso scritto.

La cessazione del rapporto è comunque possibile solo nell'eventualità in cui il lavoratore non soddisfi i requisiti richiesti dall'incarico.

Il datore di lavoro dovrà giustificare le ragioni del licenziamento, in presenza di un giustificato motivo oggettivo nessuna liquidazione è dovuta.

La situazione è differente nel caso in cui sia il lavoratore a voler interrompere il rapporto durante il periodo di prova, questi è infatti obbligato a darne comunicazione al datore di lavoro con un preavviso di tre giorni.

I datori di lavoro dovranno quindi prestare molta attenzione dal momento che persino licenziare un dipendente durante il periodo di prova richiederà una motivazione oggettiva.

### **Obbligo di confidenzialità**

È prevista la possibilità di inserire nel contratto clausole di confidenzialità relative agli obblighi di segretezza a carico del dipendente in relazione alle informazioni sensibili della società ed a quelle relative a diritti di proprietà intellettuale.

Qualsiasi violazione delle stesse che causasse una perdita al datore di lavoro, comporterebbe la responsabilità per danni a carico del lavoratore.

### **Obbligo di non concorrenza**

Le parti possono stipulare clausole comportanti l'obbligo di non concorrenza, le stesse devono però essere circoscritte a dirigenti ed ingegneri senior o altri dipendenti con particolari obblighi di confidenzialità.



Non ci sono limitazioni relative alla portata, all'ampiezza territoriale o ai termini del medesimo. La durata massima del vincolo è di due anni.

L'obbligo di non concorrenza consiste nel divieto per il dipendente di lavorare per un'azienda concorrente che produca lo stesso tipo di prodotti o che sia impegnata nello stesso tipo di affari, o di creare autonomamente un'azienda di questo tipo. In caso di violazione dell'obbligo il dipendente sarà obbligato al pagamento di una penale precedentemente determinata nonché al risarcimento degli eventuali danni causati al datore di lavoro.

La legge stabilisce a carico del datore di lavoro l'obbligo del versamento di un'indennità mensile, a titolo di compensazione, a favore del lavoratore per tutta la durata del periodo in cui questi è vincolato dall'obbligo di non concorrenza, a partire dalla data di interruzione o dal termine del contratto.

In caso di mancato versamento dell'indennità di compensazione, il dipendente è sollevato da ogni obbligo di non concorrenza.

### **Contratti a termine e a tempo indeterminato**

I diritti di fine rapporto sono i medesimi per entrambi i tipi di contratto. Un contratto si intende stipulato a tempo indeterminato quando:

- il datore di lavoro ed il lavoratore hanno concordato in tal senso;
- un lavoratore è stato impiegato presso il medesimo datore di lavoro per dieci anni consecutivi.

### **Lavoro a tempo parziale**

I lavoratori a tempo parziale non dovrebbero lavorare più di quattro ore giornaliere e ventiquattro ore a settimana per lo stesso datore di lavoro. Il pagamento può avvenire con cadenza al massimo bisettimanale.

I contratti di lavoro a tempo parziale non necessitano la forma scritta e possono essere interrotti in ogni momento senza l'obbligo di pagamento di alcuna indennità di compensazione.

### **Struttura salariale e oneri fiscali**

Il datore di lavoro è obbligato a provvedere al pagamento delle retribuzioni, conformemente alle regolamentazioni nazionali e a quanto previsto dal contratto di lavoro, in tempo e per l'intero ammontare.

Gli investitori stranieri tendono a realizzare in Cina progetti sempre più articolati. Dalle "classiche" aziende manifatturiere si stanno spostando verso strutture che offrono servizi o prodotti ad alto valore aggiunto. Tale mutamento implica l'assunzione e il mantenimento in organico di personale qualificato.

Negli ultimi anni in Cina è costantemente aumentata la richiesta di personale qualificato e dotato di esperienza e, sebbene il sistema educativo locale produca milioni di laureati ogni anno, la maggior parte di essi non possiede le capacità o l'esperienza per supplire all'ingente domanda attuale.

La concorrenza fra aziende per accaparrarsi i talenti migliori è così forte che il ricambio di personale è una vera piaga per le aziende. Se l'attuale crisi finanziaria ha di fatto ridotto il tasso di turnover e il potere negoziale dei dipendenti, gli investitori stranieri dovrebbero comunque fare attenzione a non perdere il personale migliore nel momento meno opportuno.

Per mantenere la continuità nella qualità dei beni/servizi offerti e per contrastare la fuoriuscita di conoscenze dall'azienda alcuni investitori pagano il personale locale più del valore di mercato. In questo modo però si riduce la competitività e si incoraggiano i dipendenti poco produttivi a rimanere in azienda. Questo secondo problema è stato acuitizzato dalla nuova legge sul contratto di lavoro, che rende molto più difficile licenziare il personale.

Probabilmente per non complicarsi la vita, molti datori di lavoro retribuiscono il proprio personale utilizzando il pacchetto retributivo più elementare a disposizione per i lavoratori a tempo pieno in Cina: un salario mensile fisso, senza alcun incentivo extra o strategia di ottimizzazione fiscale.



Ogni mese, i contributi previdenziali obbligatori sono trattenuti dalla retribuzione lorda di ogni dipendente cinese e l'imposta sul reddito delle persone fisiche è calcolata sull'ammontare netto che ne risulta. Questi oneri sociali non si applicano agli stranieri. Il datore di lavoro è infine obbligato al versamento di oneri contributivi in nome dei propri dipendenti.

Normalmente i contributi obbligatori a carico del datore di lavoro variano tra il 30 ed il 50% del salario base del dipendente.

### **Oneri sociali e tipologie di lavoratori**

Un aspetto chiave nella gestione delle buste paga è naturalmente il calcolo dell'esatto ammontare di contributi che devono essere versati dal datore di lavoro e dal lavoratore. Questo calcolo può rivelarsi molto complesso, particolarmente quando i dipendenti provengano da città diverse o lavorino in località differenti. Gli oneri sociali in Cina comprendono le seguenti sei categorie:

- pensione
- assicurazione medica
- assicurazione maternità
- assicurazione disoccupazione
- assicurazione contro gli infortuni
- assicurazione malattie gravi (c.d. critical illness).

La regola generale è che i datori di lavoro debbano versare a favore dei propri dipendenti i contributi relativi a tutti questi benefici sociali. Per alcuni di essi è previsto che vi sia anche una quota di contributi a carico del lavoratore.

L'ammontare di contributi a carico del lavoratore e del datore di lavoro può variare a seconda della città di residenza dei dipendenti (la c.d. hukou). Per questa ragione, l'ammontare di contributi previdenziali che un datore di lavoro deve versare in relazione a due dipendenti che percepiscono il medesimo salario, può essere nettamente differente se, per esempio, uno proviene da Shanghai ed uno dalla vicina città di Kunshan. Poiché l'ammontare di contributi previdenziali versati dal lavoratore è fiscalmente deducibile (fino ad un limite massimo), anche l'ammontare di IRPEF dovuta dai due dipendenti risulterà differente.

C'è poi una categoria di lavoratori, denominati nongmin, o lavoratori provenienti dalle campagne, che non hanno una hukou, poiché non sono residenti in una città. La percentuale di salario che deve essere versata dal datore di lavoro a titolo di contributi previdenziali in relazione a questi lavoratori è minore.

È inoltre previsto un tetto massimo ai contributi obbligatori, questo è stato fissato al 300% del salario minimo medio della città. Il datore di lavoro dovrà perciò versare, per i dipendenti ad alto reddito, una quota di contributi minore a quella che risulterebbe dalla mera applicazione delle aliquote previste per la città in cui questi hanno la propria hukou.

Per avere un'idea, il salario minimo medio va da un minimo di 1.500 RMB ad un massimo di 4.000 RMB a seconda del livello di ricchezza della città in cui il lavoratore ha la propria residenza, ciò può quindi comportare una notevole differenza nell'ammontare di contributi a carico del lavoratore e del datore di lavoro. La situazione è resa ancor più complessa:

- dalle differenti interpretazioni dei dipartimenti fiscali locali relativamente alla porzione di contributi che può essere dedotta dall'IRPEF dei lavoratori extraurbani;
- dal fatto che ogni città cinese varia le percentuali di contributi obbligatori una o due volte l'anno e modifica la cifra del salario minimo medio una volta l'anno.

Pur non essendo classificabile tra gli oneri sociali, il fondo sociale abitativo (housing fund) è tuttavia un fondo a cui devono contribuire sia il dipendente che il datore di lavoro, la cui quota di contributi a carico del lavoratore è fiscalmente deducibile fino ad un certo ammontare. Quando un dipendente cambia posto di lavoro trascorrono alcuni mesi prima che avvenga il trasferimento dei documenti relativi al fondo sociale abitativo. In questo periodo di transizione il datore di lavoro



dovrebbe effettuare alcuni accantonamenti per conto del lavoratore in modo da evitare di pagare imposte in eccesso.

### **Pianificazione fiscale, premi, indennità e fondi di risparmio**

Una soluzione sostenibile è quella di adottare strutture salariali:

- maggiormente sofisticate che favoriscano la differenziazione premiando i dipendenti sulla base del reale contributo che apportano all'azienda;
- ottimizzate in modo tale che i dipendenti, compresi quelli stranieri, non debbano pagare inutilmente un alto ammontare di imposta sui redditi.

Il pagamento di un bonus annuale relativamente consistente, pur essendo un metodo di retribuzione del personale fiscalmente efficiente, può comportare la partenza del dipendente una volta avvenuto il pagamento della gratifica. Se si valutano i costi collegati alla ricerca, assunzione, formazione e eventualmente alla fuga del personale, appare evidente come l'efficienza fiscale non sia l'unico aspetto da prendere in considerazione. E' preferibile offrire vari tipi di indennità in aggiunta al salario base, così da adattare meglio lo stesso alle differenti caratteristiche personali dei lavoratori che, sentendosi valorizzati, tenderanno a rimanere in azienda.

Questo risultato è raggiunto principalmente tramite la costituzione a nome dei dipendenti di speciali fondi di risparmio con un periodo di maturazione di 3 o 6 anni. Ciò significa che, dopo aver lavorato per un periodo di tempo determinato, il dipendente acquisisce il diritto di riscattare il denaro versato nel fondo dall'azienda.

Nei piani più semplificati, il datore di lavoro si impegna a versare mensilmente un ammontare pari ad una percentuale determinata del salario del dipendente a un fondo di risparmio interno. Se il dipendente è rimasto in azienda per un determinato periodo, parte di questo denaro può essere riscattata sotto forma di pagamento una tantum.

Gli schemi più complessi prevedono contributi da entrambi le parti, datore di lavoro e dipendente, in un fondo che pagherà dividendi e maturerà interessi. Con l'eccezione di alcune grosse multinazionali, la maggior parte delle società sceglieranno di esternare la gestione di questo tipo di fondi a terze parti.

Quasi sempre le somme corrisposte dal datore di lavoro sono gravate dall'IRPEF al momento del versamento. Se il dipendente se ne va prima di aver maturato il diritto alla riscossione delle somme accantonate dal datore di lavoro, l'IRPEF pagata non verrà restituita. In tal senso, questo metodo non è efficiente da un punto di vista della pianificazione fiscale.

Dal punto di vista del dipendente questa modalità può comunque risultare attraente, se si presume che l'investimento dovrebbe rivalutarsi nel tempo.

Al di là del tipo di fondo che viene scelto, i datori di lavoro dovrebbero essere cauti nell'offrire piani di risparmio troppo generosi. Ciò potrebbe, infatti, avere la conseguenza non voluta di incoraggiare i membri dell'organico poco produttivi a rimanere in azienda per lunghi periodi di tempo. Le aziende dovrebbero perciò progettare questi fondi solo dopo aver preso in considerazione la durata dei contratti a tempo determinato che stanno offrendo ai dipendenti.

La strutturazione dei pacchetti retributivi e la gestione dei pagamenti e dei contributi sociali obbligatori sono aspetti principali della gestione del personale in Cina. Gli investitori stranieri che mirano a creare una forza lavoro forte e stabile, che possa competere in modo efficace nel mercato cinese, devono comprendere appieno queste problematiche.

### **Scadenza e interruzione dei contratti di lavoro**

Durante il periodo di prova il lavoratore può interrompere il rapporto di lavoro dandone comunicazione al datore di lavoro con un preavviso di tre giorni.

Dopo il periodo di prova invece il lavoratore ha il diritto di interrompere il rapporto senza alcun preavviso nel caso in cui il datore di lavoro utilizzi violenza, minacce o intimidazioni per forzare i dipendenti a lavorare oppure impartisca ordini comportanti la violazione di norme applicabili e/o la messa a rischio della loro integrità fisica.



La medesima regola vale se non è garantita la sicurezza del luogo di lavoro, se la remunerazione e gli oneri assicurativi non sono versati pienamente, se il regolamento aziendale viola la legge oppure se il contratto di lavoro risulta essere invalido.

Al di fuori di questi casi il lavoratore può interrompere in ogni tempo il rapporto di lavoro tramite comunicazione scritta al datore di lavoro con un preavviso di trenta giorni.

Il rapporto di lavoro può venire interrotto da parte del datore di lavoro con effetto immediato se:

- durante il periodo di prova il lavoratore si dimostra incapace di adempiere alle mansioni assegnategli;
- se viola in modo significativo le regole aziendali;
- se commette serie negligenze nell'adempimento dei suoi doveri o se è coinvolto in pratiche concessive;
- se viene riconosciuto colpevole di un reato;
- se intrattiene un rapporto di lavoro con un'altra società che influisce materialmente sul completamento degli incarichi per il datore di lavoro o, quando richiestogli, si rifiuta di risolvere la questione.

### **Divieto di licenziamento**

Se il lavoratore soffre di un infortunio lavorativo, è sotto osservazione medica o può essere provato che ha perso la propria capacità lavorativa a causa di un rischio o di una malattia legata alla sua occupazione, scatta il divieto di licenziamento.

I datori di lavoro non dovrebbero interrompere i rapporti di lavoro durante periodi di cure mediche, gravidanza, degenza o allattamento.

Uno speciale divieto di licenziamento sorge poi nei confronti di quei lavoratori che abbiano lavorato per almeno quindici anni consecutivi presso lo stesso datore di lavoro ed ai quali manchino meno di cinque anni al pensionamento.

### **Liquidazione ed indennità di compensazione dopo la scadenza dei contratti a tempo determinato**

Nel caso di scadenza e mancato rinnovo di un contratto a termine è previsto il pagamento di una indennità di liquidazione, il cui importo viene determinato sulla base della durata del rapporto di impiego e dell'ammontare del salario medio percepito nei dodici mesi antecedenti alla conclusione dello stesso.

Per ogni anno di lavoro completato presso l'azienda, il lavoratore matura il diritto al pagamento di un importo pari ad un mese di salario, se il periodo di lavoro è compreso tra sei mesi ed un anno il lavoratore ha diritto al pagamento di un'unica mensilità, mentre per un periodo inferiore ai sei mesi il datore di lavoro deve corrispondere solo mezza mensilità.

Il tetto massimo all'importo della liquidazione corrisponde al salario annuale mentre quello all'ammontare del salario medio mensile è fissato moltiplicando per tre il salario medio pubblicato ufficialmente relativo all'area in cui è localizzato il luogo di lavoro.

La nuova legge autorizza esplicitamente la possibilità di provvedere al pagamento di un'indennità pari alla retribuzione corrispondente al periodo di preavviso non concesso in luogo del preavviso stesso. Anche in questo caso se il salario è superiore al triplo del salario medio mensile locale, l'indennità sarà calcolata sulla base di questo importo.

Molte FIEs utilizzano contratti a tempo determinato. Queste dovranno verificare in tempo se sia necessario includere nel proprio budget il pagamento di eventuali indennità di liquidazione e per quale importo.

Poiché un licenziamento ingiustificato fa sorgere in capo al lavoratore il diritto ad essere reintegrato oppure al riconoscimento di un'ulteriore indennità a titolo di risarcimento, corrispondente al doppio dell'ammontare di liquidazione stabilito, anche in questo caso i datori di lavoro devono stare particolarmente attenti.



Nessuna liquidazione è dovuta se il lavoratore:

- dà le dimissioni;
- viola materialmente il regolamento aziendale;
- non adempie ai suoi doveri o è licenziato durante il periodo di prova per incapacità;
- intrattiene un rapporto di lavoro con un'altra società che influisce materialmente sul completamento degli incarichi per il datore di lavoro, o si rifiuta di risolvere il problema dopo che questo è stato portato all'attenzione del datore di lavoro;
- il contratto è invalido a causa del verificarsi delle circostanze previste dall'Articolo 26;
- è riconosciuto colpevole di un reato;
- decede;
- rifiuta un'offerta di rinnovo del contratto alle stesse condizioni o a condizioni più favorevoli.

Il datore di lavoro è autorizzato a terminare il rapporto di lavoro solo sulla base dei motivi tassativamente elencati dalla legge.

Al fine di rendere il sistema più flessibile consigliamo fortemente di redigere un codice disciplinare da allegare al contratto di lavoro che potrà fornire ulteriori motivi di licenziamento. Il codice disciplinare deve:

- identificare determinati comportamenti come infrazioni
- prevedere le conseguenze disciplinari agli stessi (per esempio, prima volta: ammonimento verbale, seconda volta: diffida scritta, terza volta: licenziamento).

## COSTI INDUSTRIALI

Data l'estensione geografica del Paese, ciascuna città possiede una sua azienda erogatrice e, di conseguenza, i costi variano sensibilmente. Di seguito vengono indicati a titolo esemplificativo i costi indicativi relativi alla città di Pechino.

Energia elettrica per uso industriale (Rmb per Kwh):

- 0,49 (uso industriale)
- 0,36 (uso domestico)

Gas naturale (Rmb per m<sup>3</sup>):

- 1,8 (uso industriale)
- 1,4 (uso domestico)

Carburante (Rmb al litro):

- 2,38 (benzina super)
- 2,43 (benzina verde)
- 2,20 (benzina normale)
- 2,20 (gasolio)

Telecomunicazioni (in Rmb)

- Installazione: 5.100
- Canone annuo: 130

Tariffe:

- 0,12 Rmb al minuto per chiamate urbane
- 0,8 Rmb per chiamate interurbane
- 20 Rmb per le chiamate con l'Italia



Edifici (US\$ al m2):

- Industria: 75/150 US\$ per l'acquisto (in funzione dell'ubicazione)
- Uffici: 750/2900 US\$ per l'acquisto (in funzione dell'ubicazione)

## DISCIPLINA DOGANALE

L'uso di barriere tariffarie e non (prevalentemente nella forma di controlli, quote e licenze) sulle importazioni e in misura ridotta sulle esportazioni è stato largamente diffuso in Cina quale strumento di politica commerciale. Tuttavia, l'ingresso del Paese nella World Trade Organisation (WTO) ha determinato un progressivo abbassamento delle tariffe doganali, rappresentando un fondamentale passo verso la più ampia e generale liberalizzazione del commercio e degli investimenti in Cina. Le principali implicazioni sono state: la progressiva riduzione dei dazi doganali per tutti i prodotti; la progressiva eliminazione, nel 2005, del sistema delle quote in tutti i settori e particolarmente per quanto previsto dal Multifiber Agreement, relativamente a Stati Uniti ed Europa; la progressiva liberalizzazione degli investimenti stranieri in più settori dell'economia.

La fonte principale di regolamentazione del sistema doganale cinese è la Custom Law del 22 Gennaio 1987 (e successive modifiche).

La General Administration of Customs rappresenta l'autorità a capo dell'amministrazione doganale cinese ed è dotata di numerosi uffici su tutto il territorio del Paese.

L'autorità doganale deve riscuotere i dazi per i beni in importazione in base alla tariffa in vigore. Il dazio per i beni importati viene calcolato sul valore Cif, mentre il dazio per i beni esportati (previsto solo per alcune limitate categorie) sul valore Fob. Licenze d'esportazione sono previste per alcuni prodotti agricoli e chimici.

Il dazio deve essere pagato entro 15 giorni dall'emissione del certificato doganale. In alcuni casi i beni importati sono esenti dal pagamento dei dazi, per esempio, le importazioni temporanee (di norma fino a 6 mesi) se il dazio è inferiore a 10 Rmb, per materiale pubblicitario, campioni senza valore commerciale ecc. esistono alcune categorie di beni la cui importazione o esportazione è vietata, soggetta alle licenze oppure alle quote.

I beni in importazione ed esportazione possono essere soggetti a controlli di diverso tipo. I controlli possono essere eseguiti al momento di ingresso della merce, ma anche successivamente per verificare se quanto dichiarato in dogana corrisponde a quanto registrato dalla società importatrice.

È importante ricordare che non tutte le aziende cinesi possono fare commercio con l'estero. Dal 1° luglio 2004 la concessione del diritto al commercio con l'estero è quasi automatica, ma esistono ancora le società che non sono titolari di tali diritti.

### **Certificazioni**

Il Compulsory Product Certification System, è un sistema di certificazione obbligatoria relativa alla sicurezza dei prodotti. Secondo questo sistema è necessario ottenere, per alcuni prodotti, il marchio Ccc (China Compulsory Certification) prima dell'importazione e commercializzazione della merce in Cina. La procedura per ottenere il certificato prevede l'esame di campioni di prodotti presso i laboratori autorizzati cinesi, presentazione di una serie di documenti tecnici e ispezioni annuali da parte di autorità cinesi competenti presso gli stabilimenti del produttore.

La lista dei prodotti soggetti alla certificazione Ccc obbligatoria è periodicamente aggiornata. In questa lista sono inclusi, tra l'altro, le seguenti categorie:

- cavi elettrici
- interruttori per circuiti
- saldatrici
- apparecchi elettrici a basso voltaggio
- apparecchi elettrici ad uso domestico



- apparecchi audio visivi
- motoveicoli ecc.

A partire dal 15 Aprile 2011, le Autorità Doganali Cinesi applicheranno una normativa secondo la quale diventa obbligatoria la Packing List per lo sdoganamento in Cina delle seguenti categorie di spedizioni:

- merci (documenti esclusi) con valore dichiarato alla dogana uguale o superiore a 5.000 RMB;
- spedizioni con valore dichiarato alla dogana inferiore a 5.000 RMB per i quali viene richiesta la Formal Entry.

Le spedizioni non in regola con la normativa saranno soggette a ritardi nello sdoganamento dovuti alla ricerca della Packing List dal destinatario, dal mittente, o per reperirla dai documenti di spedizione.

Tale normativa, introdotta dalla General Administration of Customs (GAC) nel 2003, viene ora applicata rigorosamente dalle Autorità Doganali Cinesi.

## SISTEMA FISCALE

Attualmente, il sistema fiscale comprende le seguenti imposte principali:

### IMPOSTE DIRETTE

#### **Imposte dirette sulle persone fisiche**

Sono soggette all'imposta sul reddito individuale tutte le persone fisiche residenti in Cina e i cittadini stranieri che risiedono in Cina per più di 90 giorni (183 per i cittadini italiani e di un'altra trentina di paesi). Per i cittadini stranieri viene tassato soltanto il reddito prodotto in Cina, mentre il reddito dei cittadini cinesi è tassato indipendentemente dal luogo in cui è prodotto. L'aliquota applicata è un'aliquota progressiva compresa tra il 5% per i redditi non superiori ai 500 yuan mensili ed il 45% per i redditi superiori ai 100 mila yuan mensili.

#### **Imposta societaria**

Le società residenti sono soggette ad imposta per i redditi ovunque prodotti. L'aliquota generale applicabile è pari al 25%. Per alcune imprese a basso reddito che soddisfano determinati requisiti in termini di asset, reddito imponibile e numero di dipendenti, l'aliquota è ridotta al 20%. Le società che fino al 2008 erano assoggettate ad un'aliquota inferiore sono sottoposte ad imposta con aliquote progressivamente maggiori fino al 2012, quando verrà applicata l'aliquota generale del 25%. Le società non residenti sono soggette ad imposta sui redditi esclusivamente prodotti in Cina.

#### **Ritenute**

I dividendi corrisposti ai non residenti sono soggetti a ritenuta alla fonte del 10%, salvo applicazione di minore aliquota convenzionale. I dividendi corrisposti da società a capitale straniero (FIE) e derivanti da reddito prodotto precedentemente al 1° gennaio 2008, non sono assoggettati a ritenuta. Una ritenuta del 10% è altresì applicata sugli interessi in uscita e sui canoni in uscita salvo applicazione di minore aliquota convenzionale.

### IMPOSTE INDIRETTE

L'Iva è prelevata con aliquota ordinaria del 17%. Possono trovare applicazione aliquote ridotte in funzione di determinati beni di categorie di contribuenti.



Una business tax con aliquota del 5% si applica ai corrispettivi lordi con riguardo alla prestazione di determinati servizi.

## SISTEMA CREDITIZIO E FINANZIARIO

Il settore è dominato principalmente da 4 grandi banche pubbliche (SCB):

- la Industrial and Commercial Bank of China (ICBC),
- la Bank of China (BoC),
- la China Construction Bank (CCB),
- la Agricultural Bank of China (ABC),

che detengono oltre il 50% dell'attivo totale.

Le riforme attuate finora dal Governo cinese includono la ricapitalizzazione delle banche pubbliche e il progressivo trasferimento dei non-performing loans (NPL) a società di gestione appositamente create.

Le Autorità stanno gradualmente coinvolgendo gli investitori privati nel sistema bancario.

Finora le banche occidentali hanno mostrato un forte interesse, motivato dall'elevato potenziale del mercato cinese.

La banca centrale è la People's Bank of China, istituita nel 1948, che a differenza di altri istituti centrali, non gode di particolare autonomia nei confronti dell'esecutivo. La guida della PBC è affidata al governatore, nominato dal Primo Ministro, approvato dal congresso e incaricato dal Presidente della Repubblica.

L'elevata crescita del credito, il costante aumento dei prezzi degli immobili e, più recentemente, le pressioni inflazionistiche, hanno incrementato i rischi per la stabilità del sistema finanziario cinese e a questa situazione si aggiungono i rischi derivanti dai debiti del settore bancario e delle amministrazioni locali.

Il credito equivale attualmente al 140% del PIL. Esso è cresciuto enormemente nei primissimi anni della crisi, durante i quali le autorità cinesi hanno prestato denaro alle società miste per evitare un rallentamento della crescita economica. Le società miste hanno messo in garanzia i loro terreni, ciononostante il ritorno del prestito non è per nulla scontato

All'inizio di dicembre 2010, la Banca popolare cinese ha annunciato il sesto aumento dell'anno del rapporto di riserva obbligatoria (ossia la percentuale di depositi che deve essere mantenuta in valuta liquida o presso la banca centrale) per i depositi in yuan. Dopo l'incremento di 50 punti base, il rapporto si è assestato sui livelli di 18,5% e 16,5%, rispettivamente, per le istituzioni di grandi e piccole o medie dimensioni.

L'eccesso di liquidità sembra aver colpito principalmente il mercato dei titoli, accrescendo la paura di una bolla nei prezzi degli asset. Lo Shanghai stock exchange ha guadagnato più del 90% dal 2008. L'eccesso di liquidità ha generato pressione inflazionistica anche nel mercato immobiliare.

## PRINCIPALI TRATTATI

### ACCORDO SULLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Data Firma Accordo:	30/01/2004
Accordo Tipo:	Bilaterale
Data della Ratifica, Notifica, Adesione:	Notificato il: 20.05.2004 - 22.06.2004.
In Vigore dal:	SI 08.07.2004
Durata dell'Accordo:	5 anni. Rinnovo tacito annuale



#### ACCORDO PER LA COOPERAZIONE SCIENTIFICA E TECNOLOGICA, CON UN ALLEGATO

Data Firma Accordo: 09/06/1998  
Accordo Tipo: Bilaterale  
Provvedimento Legislativo: L. N. 135 del 02.08.2007 - GU N. 199 del 28.08.2007  
Data della Ratifica, Notifica, Adesione: Notificato il: 16.10.2007 - 17.10.2007  
In Vigore dal: SI 17.10.2007  
Durata dell'Accordo: 5 anni. Rinnovo tacito per altri 5 anni  
Note e Clausole: Alla data di entrata in vigore del presente accordo e' cessata la validita' di quello del 06.10.1978

#### ACCORDO PER LA PROMOZIONE E LA PROTEZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Data Firma Accordo: 28/11/1995  
Accordo Tipo: Bilaterale  
Provvedimento Legislativo: L. N. 225 del 01.07.1997 - GU N. 167 SO del 19.07.1997  
Data della Ratifica, Notifica, Adesione: Notificato il: 31.10.1997 - 02.01.1998. Comunicato in GU N. 26 DEL 02.02.1998  
In Vigore dal: SI 02.02.1998  
Durata dell'Accordo: 15 anni. Rinnovo tacito decennale. Denuncia a 12 mesi  
Note e Clausole: Accordo relativo ad Hong Kong (regione speciale amministrativa di Hong Kong della Repubblica Popolare di Cina)

#### PROTOCOLLO DI COOPERAZIONE SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Data Firma Accordo: 05/10/1987  
Accordo Tipo: Bilaterale  
In Vigore dal: SI 05.10.1987. Comunicato in GU N. 11 SO del 15.01.1988  
Note e Clausole: Vedi accordo di cooperazione del 06.10.1978

#### ACCORDO PER EVITARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI E PER PREVENIRE LE EVASIONI FISCALI IN MATERIA DI IMPOSTE SUL REDDITO, CON PROTOCOLLO ADDIZIONALE

Data Firma Accordo: 31/10/1986  
Accordo Tipo: Bilaterale  
Provvedimento Legislativo: L. N. 376 del 31.10.1989 - GU N. 274 SO del 23.11.1989  
Data della Ratifica, Notifica, Adesione: Notificato il: 22.04.1987 - 13.11.1990. Comunicato in GU N. 277 DEL 27.11.1990  
In Vigore dal: SI 13.12.1990  
Durata dell'Accordo: Illimitata. Denuncia a 6 mesi

#### ACCORDO PER LA PROMOZIONE E LA RECIPROCA PROTEZIONE DEGLI INVESTIMENTI, CON PROTOCOLLO

Data Firma Accordo: 28/01/1985  
Accordo Tipo: Bilaterale  
Provvedimento Legislativo: L. N. 109 del 03.03.1987 - GU N. 70 SO del 25.03.1987  
Data della Ratifica, Notifica, Adesione: Notificato il: 24.12.1986 - 28.05.1987. Comunicato in GU N. 159 del 10.07.1987  
In Vigore dal: SI 28.08.1987

#### SCAMBIO DI NOTE RELATIVO ALL'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE MISTA PER LA PROMOZIONE COMMERCIALE E LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI ECONOMICHE TRA I DUE PAESI

Data Firma Accordo: 29/01/1975  
Accordo Tipo: Bilaterale  
In Vigore dal: SI 29.01.1975



Durata dell'Accordo: Indeterminata. Denuncia a 3 mesi  
Pubblicazione ove Reperire il Testo: Trattati e convenzioni bilaterali 1975 pag. 30

#### SCAMBIO DI NOTE RELATIVO AI MARCHI DI FABBRICA

Data Firma Accordo: 08/01/1973  
Accordo Tipo: Bilaterale  
In Vigore dal: SI 08.01.1973  
Durata dell'Accordo: Indeterminata

Ad ottobre 2010 sono stati siglati dieci nuovi accordi commerciali per 2,25 miliardi di euro e sette intese governative. Gli accordi commerciali riguardano settori diversi e vanno dall'energia alle telecomunicazioni, dall'ambiente alla finanza. Di seguito sono riportati tutti gli accordi, con il relativo comparto e valore:

1. Accordo quadro finanziario sul Progetto II della Centrale Fotovoltaico Solare in Italia tra China Development Bank corporation e Global Solar Found, S.C.A., SICAR. SETTORE: Finanziamento della parte due del progetto di produzione di energia solare fotovoltaica nel Mezzogiorno. VALORE: 800 milioni di euro.
2. Accordo quadro sulla cooperazione strategica tra Huawei e Vodafone Italy. SETTORE: Interesse terminali, prodotti wireless, reti a fibra ottica integrata Broadband e vari servizi di rete per i prossimi 5 anni. VALORE: 700 milioni di euro.
3. Accordo quadro sulla cooperazione d'equità del progetto di trattamento d'Acqua tra SEC, CDBS, IGL e MCP. SETTORE: Desalinizzazione dell'acqua. VALORE: 500 milioni di euro.
4. Memorandum d'intesa sulla cooperazione dei progetti fotovoltaici solari tra The Export-Import Bank of China, BP China e Bp Solar Italy. SETTORE: Produzione di energia solare fotovoltaica in Italia. VALORE: 100 milioni di euro.
5. Accordo sul progetto FttH tra Zte e Tiscali. SETTORE: Costruzione reti. VALORE: 100 milioni di euro.
6. Memorandum di Cooperazione fra Mpc e Dedalus SETTORE: Software e servizi d'Information technology per il settore sanitario. VALORE: 25 milioni di euro.
7. Contratto d'importazione di marmo tra Import-export Fujian Corporation e CIS Marble Srl. SETTORE: Commercio del marmo. VALORE: 10 milioni di euro.
8. Memorandum di cooperazione fra MCP, IMA e CDBS. SETTORE: Macchinari per il trattamento e il packaging. VALORE: 10 milioni di euro.
9. Contratto per stabilire un Centro di Promozione di Merci Italiane a Shanghai tra Beijing International Brand Management Center, governo di Shanghai Changning e ICE. SETTORE: Marketing, consulenze logistiche, legali e finanziarie.
10. Memorandum di Cooperazione fra MCP e CDBS. SETTORE: Servizi finanziari.

Tra le intese governative si segnalano: Il memorandum d'intesa sul rafforzamento ulteriore delle cooperazioni economiche tra il ministero del Commercio cinese e il Ministero dello Sviluppo economico italiano; l'accordo quadro sulla cooperazione dell'innovazione tra il ministero della Scienza e tecnologia cinese e il Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione italiano; il memorandum d'intesa sulla cooperazione del trasporto sostenibile tra il Ministero della Scienza e tecnologia cinese e il Ministero dell'Ambiente italiano.

## STRUMENTI COMUNITARI DI COOPERAZIONE

I rapporti tra UE e Cina sono iniziati nel 1975 e sono stati consolidati da un accordo commerciale e di cooperazione nel 1985. Dal 2005, il Piano di azione congiunta dell'Unione Europea, modificato



nel 2008, sta contribuendo alla realizzazione del pieno potenziale di questa partnership. Sulla base del Piano di azione congiunta l'UE sviluppa, inoltre, una serie di programmazioni pluriennali attuate attraverso Documenti Strategici Nazionali (DSN). Nello specifico, **la Cina rientra nell'assistenza che l'UE fornisce** ai paesi dell'Africa, dei Caraibi, del Pacifico (paesi ACP) e **alle regioni dell'Asia e dell'America Latina attraverso lo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI - Regolamento CE n. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006)**, ivi compresi i 5 programmi tematici: lo strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti dell'uomo nel mondo, lo strumento di sicurezza nucleare, lo strumento di stabilità e lo strumento umanitario. Nell'ambito di questo strumento, le Comunità europee finanziano misure volte a sostenere la cooperazione geografica con i paesi, i territori e le regioni in via di sviluppo compresi nell'elenco dei beneficiari degli aiuti stabilito dal Comitato per l'aiuto allo sviluppo (CAS) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE). A norma del regolamento, gli aiuti comunitari sono erogati tramite programmi geografici e tematici e attraverso le misure di accompagnamento a favore dei paesi dell'Africa, dei Caraibi, del Pacifico dell'Asia e dell'America Latina.

I programmi geografici, che coprono le attività di cooperazione con paesi e regioni partner individuati su base geografica, interessano cinque regioni: America latina, Asia, Asia centrale, Medio Oriente e Sudafrica. L'assistenza comunitaria in favore di questi paesi include azioni nell'ambito dei seguenti settori di cooperazione volte a:

sostenere l'attuazione di politiche miranti a eliminare la povertà e raggiungere gli OSM;

- rispondere alle esigenze essenziali della popolazione, con attenzione prioritaria all'istruzione primaria e alla salute;
- promuovere la coesione sociale e l'occupazione;
- promuovere il buon governo, la democrazia e i diritti umani e sostenere le riforme istituzionali;
- assistere i paesi e le regioni partner nel campo degli scambi commerciali e dell'integrazione regionale;
- promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso la protezione dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- promuovere la gestione integrata e sostenibile delle risorse idriche e un maggiore uso delle tecnologie sostenibili per la produzione di energia;
- fornire assistenza nelle situazioni di post-crisi e agli Stati fragili.

I programmi tematici completano quelli geografici, in quanto riguardano un settore specifico di interesse per un insieme di paesi partner non individuati su base geografica, attività di cooperazione rivolte a diverse regioni o gruppi di paesi partner o un'azione internazionale senza una specifica base geografica. Il loro campo di applicazione, quindi, supera quello della cooperazione geografica, poiché oltre ai paesi ammissibili alla cooperazione geografica a titolo del DCI contempla anche i paesi che possono beneficiare del Fondo europeo di sviluppo (FES) e quelli a cui si applica il regolamento (CE) n. 1638/2006.

Il DCI ha una dotazione finanziaria settennale 2007-2013 di 16,897 miliardi di euro. Il finanziamento è destinato a tutti i Paesi in via di sviluppo non beneficiari di IPA, ENPI o FES. L'assistenza erogata dal DCI viene attuata:

A livello geografico: attraverso iniziative a carattere bilaterale o regionale. Ai Paesi dell'Asia sono destinati 5,187 miliardi di euro, ai Paesi dell'Asia Centrale 719 milioni di euro, ai Paesi del Medio Oriente 487 milioni di euro, ai Paesi dell'America Latina 2,690 miliardi di euro e al Sudafrica 980 milioni di euro;

A livello tematico: in settori specifici di interesse "trasversale" e a beneficio anche dei Paesi FES ed ENPI. A tale scopo sono stati destinati 5,031 miliardi di euro a cinque programmi.

Sempre nell'ambito del Regolamento DCI, 1,244 miliardi di euro sono destinati ai Paesi ACP aderenti al Protocollo dello zucchero: Barbados, Belize, Guyana, Giamaica, St. Kitts & Nevis, Trinidad e Tobago, Fiji, Repubblica del Congo, Costa d'Avorio, Kenya, Madagascar, Malawi, Mauritius, Mozambico, Swaziland, Tanzania, Zambia e Zimbabwe. Tali Paesi beneficiano di



specifiche misure di accompagnamento miranti a sostenere i processi di adeguamento rispetto alle nuove condizioni sul mercato dello zucchero dovute alla riforma dell'organizzazione comune del mercato in questo settore.

La Commissione determina le assegnazioni indicative pluriennali nell'ambito di ciascun programma geografico tenendo conto delle difficoltà specifiche incontrate dai paesi o dalle regioni in conflitto, in crisi o esposti alle catastrofi naturali, nonché delle specificità dei diversi programmi.

I principali obiettivi delle politiche dell'UE nei confronti della Cina sono:

- Approfondire il dialogo, sia bilateralmente sia a livello di questioni internazionali come il cambiamento climatico;
- Sostenere il passaggio della Cina verso una società aperta basata sul rispetto dei diritti umani;
- Incoraggiare la maggiore integrazione della Cina nella economia mondiale e nel sistema di commercio, e supportare il processo di riforma economica e sociale;
- Accrescere il profilo dell'UE in Cina per aiutare la comprensione reciproca.

Questi obiettivi sono contenuti anche nel **Programma UE di assistenza alla Cina 2007-2013** che prevede una allocazione di 128 milioni di euro per i primi quattro anni. Il 30 Gennaio 2009 si è tenuto a Bruxelles un meeting tra la Commissione Europea e il governo cinese sui temi generali di collaborazione.

### **Progetto UE-China per la tutela della Proprietà Intellettuale (IPR2)**

In Cina è stata lanciata un'iniziativa per garantire i diritti di proprietà intellettuale: il Progetto UE-China per la tutela della Proprietà Intellettuale (IPR2), una collaborazione multilaterale tra l'Ufficio europeo dei brevetti, il suo omologo cinese (l'Ufficio di Stato per la proprietà intellettuale - SIPO), il governo cinese e la Commissione del Parlamento europeo.

Anche se il quadro giuridico per la protezione dei diritti della proprietà intellettuale (IPR) della Cina è al momento in linea con gli standard internazionali, l'effettiva applicazione dei diritti di proprietà intellettuale resta un problema cruciale. Le preoccupazioni per la violazione del diritto d'autore e dei diritti di brevetto persistono, e oltre il 70% dei prodotti contraffatti in tutto il mondo hanno origine in Cina.

Gli obiettivi del Progetto UE-China per la tutela della Proprietà Intellettuale (IPR2) concernono un più efficace aggiornamento della normativa sulla proprietà intellettuale (IP) e una migliore protezione della proprietà intellettuale. Nel corso di quattro anni, l'impegno multilaterale, entrato in vigore il 1° aprile 2008, sarà incentrato su aree critiche con un unico insieme di misure dirette. Il programma mira inoltre a fornire una migliore assistenza alle società che sono di fronte a violazioni dei diritti IP Cina.

L'impegno finanziario dei due partner è suddiviso nel modo seguente:

- la Cina contribuirà con € 5 425 000, mentre
- l'Unione europea fornirà € 10 850 000.

L'Organizzazione Europea dei Brevetti (EPO) sarà incaricata di fornire a tutti i soggetti competenze in materia di IP, lavorando a stretto contatto con il SIPO nonché con le parti amministrative e giuridiche degli organi del governo cinese e della Commissione Europea. L'EPO ha inoltre inviato una squadra di assistenza tecnica (TAT) a Pechino a lavorare assieme alle autorità locali ed insieme ad altri 14 Uffici Nazionali degli Stati membri dello "European Patent Organisation", sosterrà gli specifici componenti del progetto.

Inoltre, l'Ufficio europeo per l'armonizzazione del mercato interno (OHIM) fornirà il marchio e il design connessi al know-how.

L'IPR2 si concentrerà sui seguenti settori di attività:

- Il rafforzamento dell'IP con la revisione delle normative sulla penalizzazione in ambito di brevetti in tutta la Cina, che saranno migliorate in termini di efficacia e nei tempi di risposta;



- L'istituzione e miglioramento dell'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale nelle strutture amministrative;

### **Sostegno per i detentori di diritti di proprietà intellettuale**

A questo riguardo la Commissione europea offre un orientamento diretto alle piccole e medie imprese (PMI) sui diritti di proprietà intellettuale in collaborazione con l'Help Desk di Pechino. Inoltre, sapendo che le violazioni dei diritti della PI possono essere particolarmente dannose per le PMI che hanno risorse limitate, l'Help Desk offre consulenza e servizi con esperti sul territorio, in collegamento con Pechino.

Altri servizi includono il contatto diretto con le forze dell'ordine e i servizi di traduzione ed è inoltre prevista la realizzazione di ulteriori PI help desk in altre città cinesi.

Un importante obiettivo di IPR2 è quello di mantenere in linea con gli standard internazionali, il diritto penale cinese in materia di PI, (così come la normativa sui brevetti, sui marchi e sulle procedure pubbliche e amministrative), anche aumentando e migliorando la preparazione e informazione sull'IP del personale.

Il progetto prevede la possibilità di uno scambio di informazioni con accesso alle informazioni sulle procedure europee o cinesi, attraverso l'adozione - da parte della SIPO - del database EPOQUE: l'iniziativa è partita nel 1990 ed ora è quasi completata.

E' in fase di sviluppo da parte di una task force comune di specialisti europei e cinesi, un programma informatico per tradurre il cinese mandarino in inglese. Una volta completato, lo strumento di traduzione sarà disponibile gratuitamente a tutti gli uffici per i brevetti europei, nonché al pubblico.

Il lancio di IPR2 è stato seguito da un piano di lavoro generale ratificato da tutte le parti, questo impegno bilaterale arriva in un momento in cui il ruolo della Cina nel commercio internazionale è in rapida crescita ed il paese sta cercando di affermarsi come fornitore di qualità dei diritti di proprietà intellettuale.

## PROGETTI MULTILATERALI

Uno dei maggiori investitori istituzionali della Cina è la Asian Development Bank (ADB). Al 2009 la ADB aveva effettuato 169 prestiti per un totale di circa 23 miliardi di dollari. I settori verso i quali si sono indirizzati il maggior numero di interventi sono: trasporti e ICT, energia, acqua, agricolture e altre risorse naturali. L'ultima Country Partnership Strategy (2008-2010) della ADB per la Cina prevedeva prestiti per 3 miliardi di dollari più altri interventi di assistenza tecnica ed era principalmente incentrata su: protezione ambientale urbana; efficienza energetica e riduzione delle emissioni; conservazione delle risorse naturali; ferrovie efficienti dal punto di vista energetico; trasporti urbani; manutenzione delle strade.

Un'altra istituzione finanziaria internazionale che si è impegnata attivamente nel Paese è la Banca Mondiale, che alla fine del 2009 aveva assunto impegni per 46 milioni di dollari in 360 progetti. Di questi, 59 sono ancora attivi, insieme ad alcuni fondi d'investimento (il portafoglio di progetti cinesi è uno dei più importanti della Banca Mondiale, ed è diffuso in tutte le province e in molti settori). Quasi i tre quarti dei progetti hanno obiettivi di carattere ambientale.

Con il Fondo Monetario Internazionale i rapporti sono limitati alle sole consultazioni periodiche.



**Enterprise Europe Network** - rete europea per la competitività e l'innovazione delle PMI

[http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/index\\_en.htm](http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/index_en.htm)



78 consorzi europei

600 organizzazioni in oltre 40 Paesi

27 paesi UE

paesi candidati (Croazia, Turchia, ex rep. jugoslava di Macedonia)

paesi SEE (Norvegia, Islanda)

Armenia, Cile, **Cina**, Egitto, Fed. Russa, Libano, Israele, Siria, Svizzera, USA)

19,6 milioni di imprese (nell'UE27)

4.000 professionisti esperti

**I servizi della rete**

- Servizi di informazione, feedback, cooperazione tra imprese
- Servizi a favore dell'innovazione e del trasferimento delle tecnologie
- Servizi di promozione e partecipazione delle PMI al 7° Programma Quadro

**Per ulteriori informazioni:**

[consorzio.bridgeeconomies@mondimpresa.it](mailto:consorzio.bridgeeconomies@mondimpresa.it)

[sicilia@mondimpresa.it](mailto:sicilia@mondimpresa.it)

[www.bridgeeconomies.eu](http://www.bridgeeconomies.eu)

**Market Access Data Base – sostegno dell'export delle PMI dei 27 stati membri.**

Parte integrante della strategia Market Access a sostegno dell'export e gli investimenti esteri.

Servizio on-line interattivo con le informazioni aggiornate riguardanti:

- i dazi e le tasse interne;
- le pratiche burocratiche per l'importazione (con il fac-simile di tutti i documenti);
- le principali barriere all'importazione riscontrate dagli esportatori europei all'estero;
- i report aggiornati sulle barriere commerciali (con un area riservata ai commenti).

<http://madb.europa.eu/mkaccdb2/indexPubli.htm>





- [NEW: UPDATES EU-SOUTH KOREA FTA](#) ::
- [MARKET ACCESS PARTNERSHIP WEBPAGE](#) ::
- [APPLIED TARIFFS DATABASE](#) ::
- [EXPORTER'S GUIDE TO IMPORT FORMALITIES](#) ←
- [STATISTICAL DATABASE](#) ::
- [COMPLAINT REGISTER](#) ::
- [TRADE BARRIERS DATABASE](#) ::
- [SPS DATABASE](#) ::
- [TRADE BARRIERS REGULATION](#) ::
- [FREQUENTLY ASKED QUESTIONS](#) ::
- [USEFUL LINKS INCLUDING FOR SME](#) ::
- [USER GUIDE](#) ::

Scegliere:  
Exporter's guide to...

... a titolo esplicativo : export in Messico di miele naturale

**EXPORTERS GUIDE : IMPORT FORMALITIES**

**IMPORT FORMALITIES : SEARCH**

Mexico ← *Inserendo la nazione extra UE desiderata (tra le 100 a disposizione) ...*

The database may be searched by typing a product code or a product description:

[Browse Product code](#) ⓘ  
[Full text search](#)

Product code (4 digits)  
0409 Search HS code

Product description  
Natural honey Search Keyword ⓘ ← *...ed il nome o il codice HS di un prodotto ...*

... è possibile ricavare tutte le informazioni utili per esportare



YOUR GUIDE TO CRACKING WORLD MARKETS

**market access database**

EXPORTER'S GUIDE : IMPORT FORMALITIES

HOME  
::  
Applied Tariffs Database

Exporter's Guide to Import Formalities

Last Updates

Statistical Database

Complaint register

Trade Barriers Database

SPS Database

Trade Barriers Regulation

Studies

Frequently Asked Questions

Useful Links

User Guide

Contact

**PROCEDURES & REQUIREMENTS** Back

Other views for this code : [Applied tariffs](#) | [Tariffs related notes](#) | [Import formalities](#) | [Statistical database](#)

[Select another product code](#)

<b>Country : Mexico</b>	<b>Product code : 0409</b>
<b>Date : 10-10-2011</b>	<b>Product description : 0409 - natural honey</b>
<b>Provider : mendel verlag 2011</b>	<b>Specific requirements :</b>
<b>Overview of import procedures</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>.. Application Sheet for Zoosanitary Requirements</li> <li>.. Import Permit for Live Animals, Products of Animal Origin and Animal Care Products</li> <li>.. Import Certificate for Live Animals and Products of Animal Origin</li> <li>.. Veterinary Health Certificate for Animal Products</li> </ul>
<b>General requirements :</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>.. Customs Import Declaration</li> <li>.. Manifest</li> <li>.. Declaration of Dutiable Value</li> <li>.. Commercial Invoice</li> <li>.. Certificate of Origin</li> <li>.. Movement Certificate (EUR.1)</li> <li>.. Packing List</li> <li>.. Air Waybill</li> <li>.. Bill of Lading</li> <li>.. Registration of Importers</li> <li>.. Taxpayer Registration (RFC)</li> </ul>	

© mendel verlag 2011 For more info, click [here](#)

## INFORMAZIONI DI VIAGGIO

### **Prefissi internazionali**

00 86 per il Paese;  
10 Beijing;  
20 Guangzhou;  
21 Shangai;  
22 Tianjin;  
24 Shenyang;  
27 Wuhan  
Prefisso selettivo per Hong Kong 00852

**Fuso orario:** 8 ore avanti rispetto all'orario del meridiano di Greenwich; 7 ore avanti rispetto all'Italia (6 ore avanti con l'orario legale)

**Acquisti:** Praticamente ovunque (alberghi, templi, strade, musei ecc.) si trovano venditori con mercanzie. Comunque non mancano moderni Centri dove è possibile acquistare praticamente di tutto, anche batterie, pellicole fotografiche, materiale elettronico ecc), ma le merci più apprezzate dai turisti sono seta, kashmere, porcellana, tappeti, giada, cloisonné, lacche, sculture di legno ecc. Normalmente si accettano anche carte di credito. Se si acquistano in Cina oggetti d'antiquariato è necessario conservare le ricevute, che potranno essere richieste in dogana in uscita dal Paese. Con le mance, ci si può regolare in questo modo: mezzo dollaro per persona al giorno all'autista, un dollaro al giorno alla guida, mezzo dollaro al facchino.

**Elettricità:** 110/220 volt. È consigliabile munirsi di un adattatore per le prese.



**Vaccinazioni:** Non viene richiesta alcuna vaccinazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia la profilassi antimalarica nel caso di permanenze nella zona di Xishuangbanna (Yunnan meridionale, al confine con Laos e Birmania).

**Compagnie aeree:**

Airchina: [www.airchina.com.cn/english/index.htm](http://www.airchina.com.cn/english/index.htm)

China Eastern Airlines: [www.chinaeasternair.com.cn/](http://www.chinaeasternair.com.cn/) (in cinese)

**Documenti necessari per l'ottenimento del visto consolare**

1) AFFARI:

- Passaporto in corso di validità non inferiore ai sei mesi
- Una foto formato tessera
- Un formulario
- Lettera d'invito anche via fax di una azienda cinese (solo per i visti di singola e doppia entrata)
- lettera di invito ufficiale in originale, rilasciata dalla "Commissione Economica della Provincia" (Municipio) nel paese (solo per i visti multipli)

2) TURISMO:

- Passaporto in corso di validità non inferiore ai sei mesi
- Una foto formato tessera
- Un formulario
- Prenotazione del biglietto aereo

Il visto può essere ottenuto presso l'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese a Roma o presso il Consolato Generale di Milano (sono necessarie 1 oppure 2 settimane per il rilascio del visto).

Coloro che ne sono sprovvisti sono obbligati a pagare multe elevate o possono essere respinti alla frontiera. Anche per il solo transito sul territorio cinese (pur senza scendere dal mezzo di trasporto) è necessario disporre del relativo visto, con un'unica eccezione: è stata decisa per i soli aeroporti di Shanghai l'esenzione dal visto per transiti (documentati con biglietto aereo e visti per il paese terzo) con soggiorno fino a 48 ore. Per entrare a Hong Kong basta il solo passaporto.

**Settimana lavorativa:**

UFFICI: l'orario di lavoro degli uffici nella Repubblica Popolare Cinese si articola su cinque giorni lavorativi (dal Lunedì al Venerdì) con i seguenti orari: dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.00 alle ore 17.00

BANCHE: varia da città a città; generalmente dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.00 alle ore 17.00; il Sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.30

UFFICI POSTALI: generalmente dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 19.00; molti alberghi offrono un servizio postale aperto tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

NEGOZI: varia da città a città; generalmente i negozi sono aperti 7 giorni su 7 dalle ore 8.00 alle ore 19.00 o dalle ore 9.00 alle ore 20.00; i ristoranti chiudono di solito alle ore 22.00 (l'orario raccomandato è tra le ore 17.30 e le ore 19.30)

**Carte di credito:** Accettate in generale nei grandi alberghi e nei negozi più costosi.

**Principali festività:**

- 1 Gennaio Primo giorno dell'anno
- 15 Febbraio Lunar New Year (secondo giorno)
- 16 Febbraio Lunar New Year (terzo giorno)
- 2 Aprile Venerdì Santo
- 5 Aprile Lunedì di Pasqua
- 06 Aprile Ching Ming Festival
- 21 Maggio Compleanno del Buddha



16 Giugno Tuen Ng Festival  
1 Luglio Festa della costituzione della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong (SAR)  
23 Settembre Chinese Mid-Autumn Festival  
1 Ottobre Festa Nazionale  
27 Dicembre Festivo (The first weekday after Christmas Day)

## PRINCIPALI INDIRIZZI UTILI

*Gli indirizzi ed i numeri di telefono riportati in questa sezione sono tratti da fonti ufficiali italiane e/o da fonti ufficiali del Paese. E' tuttavia possibile un certo margine di non corrispondenza dovuto al lento aggiornamento delle fonti da parte delle diverse istituzioni ed al frequente variare delle numerazioni telefoniche nei paesi di riferimento.*

### AMBASCIATE E CONSOLATI IN ITALIA

Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese a Roma  
Via Bruxelles, 56 - 00198 Roma  
Tel. (06) 8413458 – Fax (06) 85352891  
[chinaemb\\_it@mfa.gov.cn](mailto:chinaemb_it@mfa.gov.cn)  
[www.fmprc.gov.cn/ce/ceit/ita/](http://www.fmprc.gov.cn/ce/ceit/ita/)

Consolato Generale - Milano  
Via Benaco, 4 - 20139 Milano  
Tel. (02) 55249993  
CIRCOSCRIZIONE Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna  
[chinaconsul\\_mil\\_it@mfa.gov.cn](mailto:chinaconsul_mil_it@mfa.gov.cn)  
[milano.china-consulate.org/ita/](http://milano.china-consulate.org/ita/)

Consolato Generale Firenze  
Via della Robbia, 39 - 50132 Firenze  
Tel. (055) 5058188/520699 - Fax (055) 520698  
CIRCOSCRIZIONE Toscana, Liguria, Umbria, Marche

Ufficio commerciale cinese  
Via della Camilluccia, 613 - 00135 Roma  
Tel. (06) 3287273

### AMBASCIATE E CONSOLATI ALL'ESTERO

Ambasciata d'Italia - Pechino  
2, San Li Tun Dong Er Lie 100600 Beijing  
Tel. (+86 10) 8532.7600 - Fax (+86 10) 6532.4676  
[ambasciata.pechino@esteri.it](mailto:ambasciata.pechino@esteri.it)  
[www.ambpechino.esteri.it/ambasciata\\_pechino](http://www.ambpechino.esteri.it/ambasciata_pechino)

Consolato Generale d'Italia - Canton  
Unit 1403 International Finance Place (IFP)  
No.8 Huaxia Road - Pearl River New City - 510623 Guangzhou  
Tel. (+86 20) 38396225 - Fax: (+86 20) 85506370  
[consolato.canton@esteri.it](mailto:consolato.canton@esteri.it)  
[www.conscanton.esteri.it/Consolato\\_Canton](http://www.conscanton.esteri.it/Consolato_Canton)

Consolato Generale d'Italia - Hong Kong  
Suite 3201 32/F Central Plaza - 18, Harbour Road - Wanchai  
Tel. (+852) 2522 0033/2522 0034/2522 0035 - Fax (+852) 2845 9678  
[consolato.hongkong@esteri.it](mailto:consolato.hongkong@esteri.it)  
[www.conshongkong.esteri.it/Consolato\\_HongKong/](http://www.conshongkong.esteri.it/Consolato_HongKong/)



Consolato Generale d'Italia - Shanghai  
989, Chang Le Road, The Center, 19 Piano - 200031 Shanghai - CINA  
Tel. (+86 21) 54075588 – Fax (+86 21) 64716977  
[info.shanghai@esteri.it](mailto:info.shanghai@esteri.it)  
[www.consshanghai.esteri.it/Consolato\\_Shanghai](http://www.consshanghai.esteri.it/Consolato_Shanghai)

## **ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - I.C.E**

Italian Trade Commission - Canton  
Unit 1402, International Finance Place (Ifp), No.8 Huaxia Road, Pearl River New City 510623 Guangzhou  
P.R.China  
Tel (+86 20) 85160140 – Fax (+86 20) 85160240  
[canton@ice.it](mailto:canton@ice.it)  
[www.ice.gov.it/paesi/asia/cina/ufficio3.htm?sede](http://www.ice.gov.it/paesi/asia/cina/ufficio3.htm?sede)

Italian Trade Commission - Hong Kong  
Suite 4001 - Central Plaza - 18, Harbour Road Wanchai Hong Kong  
Tel. (+852) 28466500 - Fax (+852) 28684779  
L'Ufficio ICE di Hong Kong è competente per le Regioni Amministrative Speciali (SAR) di Hong Kong e Macao  
[hongkong@ice.it](mailto:hongkong@ice.it)  
[www.ice.gov.it/paesi/asia/hongkong/index.htm](http://www.ice.gov.it/paesi/asia/hongkong/index.htm)

Italian Trade Commission - Pechino (Beijing)  
Room 3802 - Jing Guang Center Hu Jia Lou, Chaoyang District 100020 Beijing - P.R.China  
Tel. (+86 10) 65973797 - Fax (+86 10) 65973092  
[pechino@ice.it](mailto:pechino@ice.it)  
[www.ice.gov.it/paesi/asia/cina/ufficio.htm?sede](http://www.ice.gov.it/paesi/asia/cina/ufficio.htm?sede)

Italian Trade Commission - Shanghai  
Room 1901-1906 - The Center - 989, Chang Le Road 200031 Shanghai - P.R. China  
Tel. (+86 21) 62488600/54075050 - Fax (+86 21) 62482169  
[shanghai@ice.it](mailto:shanghai@ice.it)  
[www.ice.gov.it/paesi/asia/cina/ufficio4.htm?sede](http://www.ice.gov.it/paesi/asia/cina/ufficio4.htm?sede)

Punto di corrispondenza CHENGDU Dipende da ICE Pechino  
22th Floor, Unit 05 West Yulong Street, 210 610015 Chengdu, Sichuan - P.R. China  
Tel. (+86 28) 86626506/86628973 - Fax (+86 28) 86510130  
[icecd@public.cd.sc.cn](mailto:icecd@public.cd.sc.cn)

## **RAPPRESENTANZA UNIONE EUROPEA**

Rappresentanza dell'Unione Europea in Cina  
15 Dong Zhi Men, Wai Dajie Sanlitun 100600 Beijing  
Tel. (+86 10) 5324443 - Fax (+86 10) 5324342  
[www.delchn.ec.europa.eu/](http://www.delchn.ec.europa.eu/)

## **MINISTERI**

Ministero degli Affari Esteri (MFA)  
No. 2, Chaoyangmen Nandajie, Chaoyang District, Beijing, 100701  
Tel. (+86 10) 6596 1114  
[webmaster@mfa.gov.cn](mailto:webmaster@mfa.gov.cn)  
[www.fmprc.gov.cn/eng/](http://www.fmprc.gov.cn/eng/)  
Ministero del Commercio (MOFCOM)  
No.2 Dong Chang'an Avenue, Beijing China (100731)  
Tel. (+86 10) 65284671 Fax (+86 10) 65599340  
[english.mofcom.gov.cn/](http://english.mofcom.gov.cn/)



## **CAMERE DI COMMERCIO LOCALI**

Camera di Commercio italiana ad Hong Kong e Macao  
19/F, 168 Queen's Road Central, Hong Kong  
Tel. (+852) 25218837 - Fax (+852) 25374764  
[icc@icc.org.hk](mailto:icc@icc.org.hk)  
[www.icc.org.hk/home.php](http://www.icc.org.hk/home.php)

Camera di Commercio italiana in Cina  
Unit 2607, Full Tower - 9, Dong San Huan Zhong Lu-Chaoyang District, 100020, - Pechino - Cina  
Tel. (+86 10) 85910545 - Fax (+86 10) 85910546  
[info@cameraitacina.com](mailto:info@cameraitacina.com)  
[www.cameraitacina.com](http://www.cameraitacina.com)

European Business Information Centre (EBIC)  
TIPS National Bureau - People's Republic of China 15 Fuxing Road, P.O. Box - 3811- Beijing 100038  
Tel. (+86 10) 685.14046 - Fax (+86 10) 685.18210

## **ASSOCIAZIONI**

All China Federation of Industry and Commerce  
93, Beiheyuan Dajie Beijing 100006  
Tel. (+86 10) 5136677 - Fax (+86 10) 5122631

## **ISTITUTI E ENTI**

Center of International Scientific Exchanges  
Enterprise Europe Network's  
5th floor, Technology Mansion, Yuelu Avenue, Yuelu Dist - 410013 Changsha  
Tel. (+86 371) 9000000

China Council for the Promotion of International Trade, Hunan Sub-Coun  
Enterprise Europe Network's  
Hunan International Commerce Centre Building 1, 6th floor, Section nr 1139, Dong Er Huan - 410016,  
Changsha, Hunan  
Tel. (+86 731) 4773388

State Administration for Industry and Commerce  
8 Sanlihe Dong Lu Xichengqu Beijing 100820  
Tel. (+86 10) 8013300 - Fax (+86 10) 862771

State Development Planning Commission  
38 Yuetannanije, Xicheng District Beijing 100824  
Tel. (+86 10) 6850 2401 - Fax 6850 2728

State Economic and Trade Commission (SETC)  
26 Xuanwumen Xidajie Beijing 100053  
Tel. (+86 10) 6304 5328 - Fax. 6304 5326

## **PRINCIPALI ISTITUTI BANCARI LOCALI**

Bank of China  
410 Fuchengmen Nei Daije Beijing 100818  
Tel. (+86 10) 6016688 - Fax (+86 10) 6016869

Industrial & Commercial Bank of China  
15, Cuiwei Road , Haidian Dist - Beijing 100036  
Tel. (+86 10) 8217793 - Fax (+86 10) 8217920



People's Construction Bank of China  
12c, Fuxing Lu - Beijing 100810  
Tel. (+86 10) 8515319 - Fax (+86 10) 8515320

The Agriculture Bank of China  
Jia 23 Fu Xing Rd - Beijing 100036  
Tel. (+86 10) 8413129 - Fax (+86 10) 8413128

The People's Bank of China Central Bank  
32, Chengfang Street West City District Beijing 100800  
Tel. (+86 10) 6016705 - Fax (+86 10) 6016704

## **PRINCIPALI ISTITUTI BANCARI ITALIANI**

Banca Commerciale Italiana  
Capital Mansion, 21st Floor, Room 8 6, Xin Yuan Nan Road 100004 Beijing  
Tel. (+86 10) 4660088 - Fax (+86 10) 4664067

Banca di Roma  
Citic Building, Suite 2604 19, Jianguomen Wai Dajie Beijing 100004  
Tel. (+86 10) 65003716 - Fax (+86 10) 65001165

Banca Intesa  
Unit S 121 Beijing Lufthansa Center 50, Liangmaqiao Chaoyang District 100016 Beijing  
Tel. (+86 10) 64651057 - Fax (+86 10) 64653338

Banca Nazionale del Lavoro  
Citic Building, 10th Floor Office, 2 19, Jianguomenwai Dajie Beijing 100004  
Tel. (+86 10) 65004212 - Fax (+86 10) 5003507/65003507

Banca Popolare di Verona  
2910, Bank of America Tower 12, Harcourt Road Central Hong Kong  
Tel. (+852) 25227608 Fax (+852) 25219688

Banca Popolare di Vicenza  
Suite 1307, 9 Queen's Road Central Hong Kong  
Tel. +(852) 21472955 - Fax (+852) 21472997

Banco Ambrosiano Veneto  
Jing Guang Center Room 812/813 8/F1 Hu Jia Lou, Chao Yang Qu Beijing  
Tel. (+86 10) 5013040 - Fax (+86 10) 5013039

Cariplo  
811, Scite Tower 22 Jianguomen Wai Dajie Beijing  
Tel (+86 10) 5126788

Credito Italiano  
Scite Tower Room 608 22 Jianguomen Wai Dajie Beijing  
Tel. (+86 10) 5126968 Fax (+86 10) 5127184

Istituto Bancario San Paolo di Torino  
China World Trade Center 2626 China World Tower 1 Jianguomen Wai Da Jte Beijing 100004  
Tel. (+86 10) 65053090 - Fax (+86 10) 65053098

Monte dei Paschi di Siena  
2617 China World Tower 1 Jianguomen Wai Dajie Beijing  
Tel. (+86 10) 5053136 - Fax (+86 10) 5053139

